

GENNAIO 1983

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXIV N° 1

# L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

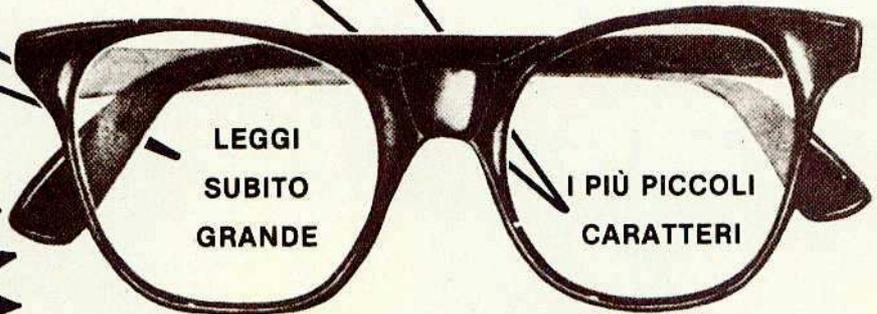
**DI PADRE IN FIGLIO  
MA SINO A QUANDO?**



# ENTUSIASMANTE

**LEGGI  
SUBITO  
GRANDE**

**I PIÙ PICCOLI  
CARATTERI**



**INCREDIBILE  
OFFERTA DI LANCIO  
SOLO**

**L. 11.900**

Perché usare una lente d'ingrandimento? Basta ricorrere ai famosi occhiali Magni - Glasses. Con essi leggerete nitidamente le più piccole scritte, elenchi telefonici, dizionari, istruzioni sui medicinali, appunti; potrete lavorare a maglia, rifinire lavori e cucire, senza difficoltà nell'infilare gli aghi anche con poca luce. Questi famosissimi occhiali, già sperimentati e usati in 5 continenti, potranno essere vostri all'incredibile prezzo di L. 11.900. Niente da invidiare a normali occhiali da vista! Essi sono dotati di lenti infrangibili e smerigliate, perfettamente tarate, con montature solide, adattabili a chiunque e durevoli nel tempo. Vi garantiscono inoltre una visibilità chiara, costante e senza deformazioni. I Magni Glasses sono assolutamente

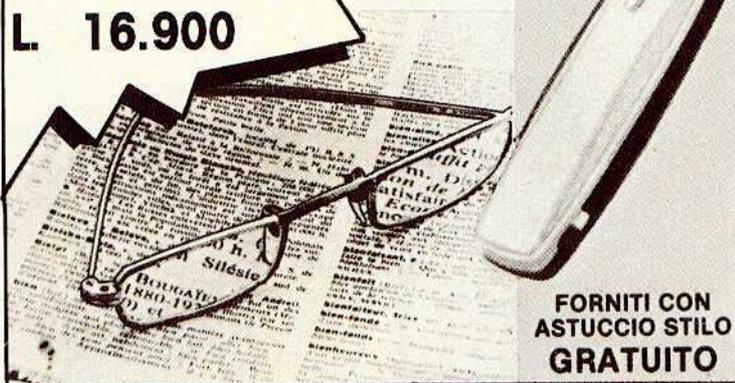
innocui e non danneggiano in alcun modo la vista. Non temiamo assolutamente confronti. Per questo potrete comodamente sperimentarli a casa Vostra per 60 giorni a nostro totale rischio, senza obbligo d'acquisto. Avrete così modo di constatare che niente li differenzia dai normali occhiali da vista che costano dieci volte di più del nostro prodotto. Ripetiamo: è un'occasione da non perdere. Provate gli splendidi Magni-Glasses senza rischiare una lira! Se non sarete soddisfatti, potrete restituirli e verrete immediatamente rimborsati.

E ricordate: con Magni-Glasses basta poco per vederci chiaro!

**QUANTITÀ LIMITATA - ORDINATE SUBITO**

**MODELLO LUSSO  
MONTATURA STILE  
BENJAMIN FRANKLIN  
A SOLE**

**L. 16.900**



**FORNITI CON  
ASTUCCIO STILO  
GRATUITO**

**GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI**

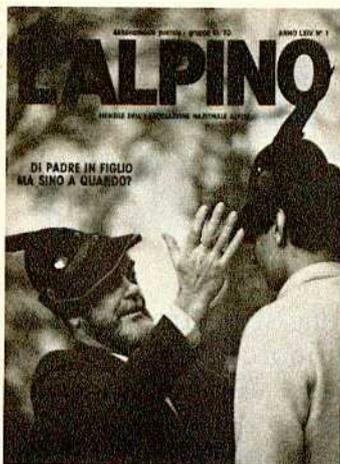
Tagliando da inviare (anche su cartolina postale) a:  
**TEC** s.r.l. CASELLA POSTALE 6235 - 00195 ROMA

Inviatemi riservatamente l'articolo indicato con una crocetta. Pagherò direttamente al portalettere a ricevimento del pacco. Resta inteso che se non sarò completamente soddisfatto/a, entro 60 giorni vi restituirò la merce e il suo prezzo mi sarà completamente rimborsato.

- n° ..... MAGNI-GLASSES (modello normale) L. 11.900 cad.  
 n° ..... MAGNI-GLASSES (modello lusso  
 astuccio omaggio) L. 16.900 cad.  
 + Spese Postali

**AL-1 SCRIVERE IN STAMPATELLO**

Cognome .....  
 Nome .....  
 Via ..... N° .....  
 Città .....  
 Cod. Post. .... PROV. ....



In copertina. IL «vecio» consegna al «boccia» il cappello: si perpetua la tradizione delle «penne nere»

## L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXIV - n. 1 gennaio 1983  
Abbonamento Postale gr. III/70  
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

### Editore

Associazione Nazionale Alpini

### Presidente

Vittorio Trentini

### Direttore Responsabile

Mario Bazzi

### Comitato di Direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale ai sensi dell'art. 41 dello Statuto).

Giulio Bedeschi - Luigi Colombo - Lorenzo Dusi - Roberto Pratavia - Tullio Tona - Bruno Zanetti.

### Redazione

Albino Capretta - Giovanni Franza - Giuliano Perini

### Servizi fotografici

Archivio fotografico de «L'Alpino» - 4° Corpo d'Armata alpino - A.R.T.

Foto Aldo Martinuzzi, Milano.

### Direzione e Redazione

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Tel. 66.26.92

### Amministrazione

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Tel. 66.54.71

Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro.

Abbonamento L. 7.500.

Conto Corrente Postale 23853203 intestato a: «L'ALPINO» - Via Marsala,

9 - 20121 MILANO.

### Realizzazione Editoriale

A. Paleari - Via Marsala, 9

20121 MILANO

### PUBBLICITA'

Piemonte e Valle D'Aosta - Studio

Tosi, Corso Inghilterra, 31 - 10138

Torino - Tel. 011/5194843-530171

Lombardia - A. Paleari, Via Marsala,

9 - 20121 MILANO -

Tel. 02-65.92.916-65.16.76

Lazio, Abruzzo, Sud e Isole - Tempo

e Spazio, Via Valadier, 36 - 00193

ROMA - Tel. 06-316692

### Impaginazione

Valerio Mantica

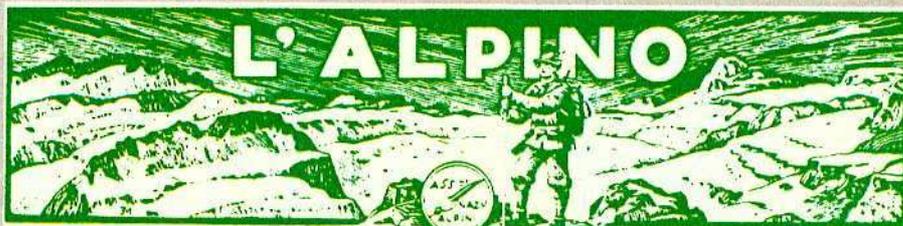
### Stampa

Rotocalcografica Internazionale S.p.A.

Cinisello Balsamo (Milano)

Associato all'U.S.P.I. 1983

Unione Stampa Periodica Italiana



La nostra isola verde

# LA «SCURE» DEI POLITICI MINACCIA GLI ALPINI

*Pare ormai sicuro che, fra i risparmi preventivati in Italia per il 1983, una voce consistente riguarderà le forze armate. In apparenza è uno fra i tanti tagli di spesa resi necessari dalla crisi. In realtà è una misura gravissima, ingiustificata, pericolosa contro la quale eleviamo la più convinta protesta.*

*Continuiamo a leggere sui giornali cifre che hanno come ordine di misura le decine di migliaia di miliardi: 70 mila miliardi il deficit del bilancio statale, che probabilmente sarà ancor più elevato; altre somme con dieci zeri per i passivi previdenziali. Ora, per il nostro esercito, il risparmio previsto è di circa 950 miliardi. Una somma ridicola se confrontata con altre voci. Una somma enorme se confrontata con i bisogni reali dei nostri reparti. A meno che non si voglia sostenere che, scomparsi i reparti, non serviranno nemmeno gli stanziamenti per mantenerli in efficienza: e infatti è in vista, come dato fra i più dolorosi, la cancellazione di una brigata alpina. Ma hanno senso risparmi del genere? Si parla di migliaia di miliardi per la fiscalizzazione degli oneri sociali, altre migliaia per la riduzione del cosiddetto «fiscal-drag», ossia il drenaggio fiscale provocato dall'inflazione. Fra tanti interessi da proteggere, legittimi ma pur sempre di parte, è accettabile che venga leso soltanto chi è al di sopra delle parti, chi ha un ruolo storico, disinteressato, un ruolo sacro nel Paese? In una parola, l'esercito?*

*E' veramente da chiedersi a che cosa mirino i politici. C'è chi fa dell'ironia sulle nostre forze armate che non hanno adeguato addestramento, sono scarse di mezzi, hanno addirittura contate le pallottole dei fucili. Ciò significa che già oggi non c'è proporzione fra i compiti istituzionali dell'esercito e la condizione cui è obbligato. Se poi si distrugge il poco che c'è, in nome di risparmi che sono veramente una goccia nel mare, è evidente che si vogliono togliere al nostro paese le residue possibilità di difesa. Che cosa si pensa: che è giusto essere in balia del primo aggressore, o magari che tanto vale affidarsi ai missili americani? E' vero che gli Stati Uniti sono nostri alleati. Ma un'alleanza è valida se fondata almeno su una parità morale.*

*Nè vale, nell'elenco dei pretesti, il riferimento alla pace. Se il risparmio preventivato è insieme ridicolo nella situazione nazionale, pernicioso per la qualità e la consistenza dei nostri reparti, più deprecabile ancora è la finzione di far dipendere la pace dalla debolezza nazionale. «Pace in terra agli uomini di buona volontà», è scritto: ma è la buona volontà di chi avverte che, appunto in nome della pace, non subirà prepotenze altrui. Sono gli eserciti, non le buone intenzioni, che difendono la pace.*

*E' per questo, e forse anche per altre motivazioni più sfumate ma non meno lesive, che le ragioni politiche ed economiche addotte per impoverire le nostre forze armate vanno respinte. Ci sono, a quanto pare, dei politici che vogliono non solo indebolire il Paese, ma ledere l'immenso patrimonio storico e spirituale costituito dai suoi soldati. Il passato ci insegna che siamo sempre giunti impreparati agli appuntamenti con la storia: evidentemente l'esperienza non è servita. Ma forse c'è in qualcuno un movente più ambiguo e tortuoso, il sottinteso magari che il nostro esercito possa prestarsi a manovre poco chiare, e per questo sia opportuno indebolirlo.*

*E' un argomento delicato; ma anche su questo è bene parlare chiaro. A tutela del nostro esercito testimoniano il suo passato ed il suo presente. Minarne consistenza e morale, questo sì è un rischio per il Paese, per la convivenza democratica, per le stesse libertà popolari.*

Vittorio Trentini

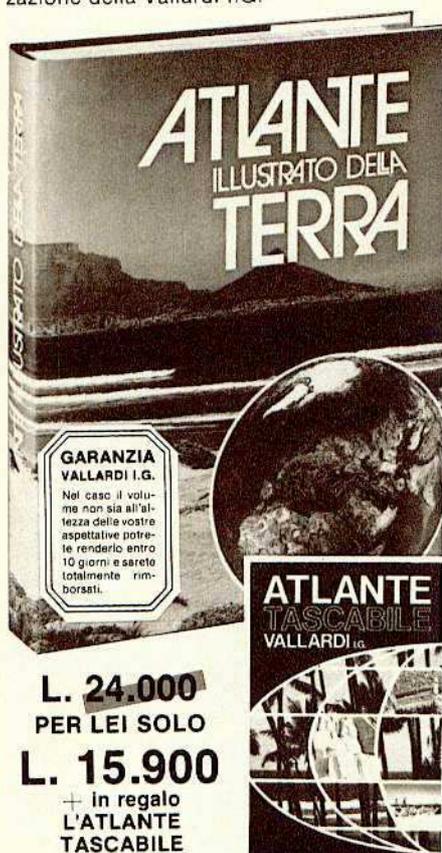
riservato ai lettori dell'Alpino

# ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA

**380** illustrazioni a colori  
**100** carte geografiche  
**30.000** nomi

Un grande volume cm 24 x 32  
204 pagine a colori

Un atlante ricco di immagini e di carte geografiche, un volume indispensabile per scoprire gli infiniti aspetti della Terra e per seguire i fatti di ogni giorno. L'ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA è una realizzazione della Vallardi I.G.



**GARANZIA VALLARDI I.G.**

Nel caso il volume non sia all'altezza delle vostre aspettative potrete renderlo entro 10 giorni e sarete totalmente rimborsati.

**L. 24.000**  
PER LEI SOLO

**L. 15.900**  
+ in regalo  
L'ATLANTE  
TASCABILE

Spedire in busta chiusa a:

A1/83

**VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE**  
20020 LAINATE (MI) - Via Trieste, 20

Il sottoscritto ordina N \_\_\_\_\_ copie del volume

**ATLANTE DELLA TERRA**  
e in regalo l'ATLANTE TASCABILE

al prezzo speciale di L. 15.900 + 2.400 spese post./copia

Ho effettuato il pagamento a mezzo:

assegno allegato  contrassegno  vaglia postale

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Di fronte alla minaccia di «amputazioni»

## GARANTIRE LA PRESENZA ALPINA

E' cosa nota e di pubblico dominio che il nostro apparato militare è tra quelli meno sofisticati e di minore consistenza per una cronica carenza di stanziamenti a favore della difesa. Ogni momento di crisi nel nostro Paese, e non sono stati pochi, ha visto l'immediato ricorso alla lesina nelle assegnazioni a favore delle forze armate, quando queste erano già state tarate su valori minimi. E' appena il caso di ricordare che per esigenze della difesa sono destinate il 4,2% delle risorse nazionali, il che colloca l'Italia, insieme con la Spagna, in coda alla graduatoria in ambito europeo (Francia 15,6%, Germania 18,2%, Gran Bretagna 10,8%).

E' giusto che ogni qualvolta ci sia da sacrificare qualcosa ciò debba incidere su un organismo che è già in sensibili ristrettezze? Ma ecco che con puntualità, anche nella presente situazione di congiuntura, le forze armate vengono riportate in sala operatoria per un ulteriore taglio di circa mille miliardi. Eravamo già all'osso, siamo forse ora alle amputazioni? Dove si andrà a finire?

Le forze armate hanno dei compiti e delle responsabilità. Ci chiediamo come faranno ad onorarli, visto che non sembra che qualcuno intenda ridurli. Mentre l'unica riduzione che si sta perseguendo in questo momento è quella che riguarda il numero dei giovani che saranno chiamati alle armi. Questo significa - e faccio appello alle vostre reminiscenze di naja - che nei reparti «ridotti già all'osso» ci saranno ancora meno alpini e quei pochi saranno assorbiti inesorabilmente dagli incomprimibili servizi di guardia e di caserma con evidente sacrificio dell'addestramento in montagna.

Poichè l'addestramento è la ragion d'essere delle unità alpine e dello spirito alpino in tempo di pace, è facile intuire che i prossimi alpini alle armi si sentiranno meno partecipi e meno motivati verso il servizio militare. Qual è il prezzo di tutto ciò? Il poco denaro risparmiato contraendo il contingente alpino sarà pagato ad un prezzo altissimo in valori morali, sociali e di efficienza. Per quanto ci riguarda, non possiamo accettare nel modo più categorico che venga disperso l'instimabile patrimonio dello «spirito alpino» costruito da oltre cento anni di storia e di sacrifici dedicati a questa nostra Italia. E aggiungiamo che il passaggio di intere generazioni di giovani nelle file delle truppe

alpine ha determinato un «riflusso» di mentalità in intere aree del territorio nazionale che ora vantano un costume di vita, una religione di valori spirituali in simbiosi con il patrimonio morale proprio dei reparti da montagna. E voi ne siete i testimoni viventi!

Per preservare tutto questo è necessario che sia garantita la «presenza alpina»: devono cioè esistere i reparti alpini come scuola di vita e di carattere, in essi devono prestare servizio i nostri giovani, là dove li vuole il Paese, ma addestrati dalla montagna e in montagna. In un'Italia in cui i giovani delle nostre vallate sono forse gli unici oggi ad accettare il servizio militare come un preciso dovere e considerano un privilegio portare il cappello alpino, non è giusto penalizzare questa specialità.

Nella situazione presente, che è una delle più gravi vissute nella storia degli alpini, rivolgo un appello all'Associazione Nazionale per la massima sensibilizzazione affinché l'esistenza di una specialità che ci è invidiata da tutti i Paesi del mondo non sia ancora duramente mortificata. Occorre, invece, produrre ogni sforzo per migliorare qualitativamente il nostro reclutamento e per esigere che i reparti alpini siano provvisti dell'armamento che è loro necessario. E' il minimo che ci possiamo attendere dal Paese, anche se gli alpini meriterebbero ben di più.

**Gen. Luigi Poli, com.te 4° C.D'A.**

### Fanfani: esclusi altri «tagli»

Il 31 gennaio il Capo di S.M. della Difesa gen. Santini è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, Fanfani. Il colloquio ha avuto come tema gli effetti negativi che deriveranno all'apparato difensivo dai tagli di 950 miliardi alle spese militari annunciati dal governo. Si è appreso che il presidente del Consiglio ha assicurato il generale Santini che non vi saranno ulteriori tagli oltre quelli accennati e che questi ultimi non incideranno su settori determinanti della Difesa.

*Speriamo*

# CREDONO DI MARCIARE DAVVERO PER LA PACE?

Come certe serie televisive protratte troppo a lungo, l'ultima marcia della pace ha avuto recensioni stanche. All'inizio si è faticato un po' a capire che non era una marcia, ma una specie di staffetta. Logico, visti i 1500 chilometri da percorrere da Milano a Comiso; ma le staffette hanno degli inconvenienti se non si sa a chi passare il «testimone». Così certi giorni non marciava quasi nessuno, in altri giorni c'era effettivamente folla, ma immobile in qualche piazza ad ascoltare gli oratori. Mancando intorno a questa manifestazione un vero respiro popolare, come hanno riconosciuto parecchi fra gli stessi sostenitori, l'interesse è stato mantenuto vivo dalla cronaca spicciola.

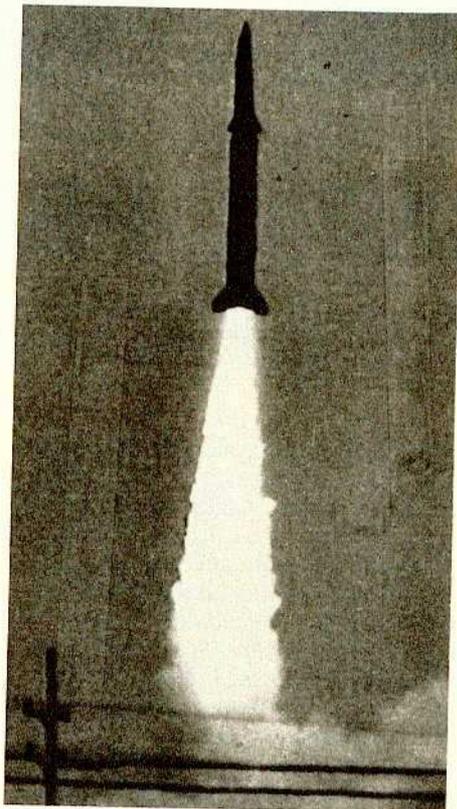
Si sa qual è stato l'obiettivo della marcia: impedire l'installazione di missili a Comiso, decisa secondo patti sottoscritti dal governo italiano dopo un regolare voto del Parlamento. Iniziative del genere contengono - non sempre - un fondo di buone intenzioni, ma comportano anche obiezioni immediate: perchè in primo luogo i manifestanti non vadano a fare le loro dimostrazioni in Russia. Trattandosi di una rappresentazione a ruoli fissi, è pronta anche la risposta: a Mosca i pacifisti ci andrebbero, senonchè non hanno il visto; e d'altronde i pochi che ci hanno provato, magari legandosi con qualche catena ad un cancello, sono stati agguantati da poliziotti più stupiti che indignati. Come tutte le spiegazioni comode, anche questa ha una sua parte di verità; ci sono cose che da noi si possono fare, altrove no. Ma anche accettando questi tentativi di spaccare il capello in quattro, e volendo riconoscere a chi li compie il massimo di buona fede, non si può non provare un senso di fastidio. Come avvenuto, per chi ha buona memoria, tante volte in passato.

Ricordate? La Corea del nord attaccava la Corea del sud. L'obiettivo era di formare nelle due Coree un unico regime comunista: ma in Italia i cartelli dicevano «Ridgway go home». Poi i vietnamiti, i cambogiani, così simpatici finchè non si dedicarono anch'essi al genocidio. Perchè non si organizzano marce della pace per l'Afghanistan occupato dall'Armata rossa?

E' proprio vero che le emozioni pubbliche hanno spesso aspetti singolari. Si va in piazza in nome della libertà: ma dove? Soltanto nei paesi liberi. E a sostegno di chi? Di regimi nei quali non è lecito discutere o contestare. Così nell'ultima marcia nostrana si è sostenuto il disarmo atomico unilaterale: che è una bellissima e nobile teoria, salvo il fatto che riuscirebbe più che gradita ai governanti di Mosca. Questi hanno già installato o, come si dice, «puntato contro l'Europa» non si sa quante batterie di missili nucleari, fino a

quegli «SS-20» cui dovrebbero corrispondere i «Cruiser» ed i «Pershing 2» di Comiso. Nessun dubbio che all'Urss piacerebbe mantenere le proprie batterie, vedendo gli occidentali smantellare le proprie. Quanto mai dubbio, per contro, che un simile squilibrio contribuirebbe alla pace.

E' un luogo comune che la storia non insegni mai niente. Ma in realtà noi contemporanei qualcosa abbiamo capito: ad esempio che l'Urss può intervenire dove l'equilibrio di forze non è garantito nè da trattati nè da situazioni di fatto. Ha potuto occupare militarmente, in proprio o attraverso eserciti vassalli, paesi come l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Polonia. Ha invaso l'Afghanistan. In parte per le conseguenze degli accordi di Yalta, che han-



Un missile «Pershing» al momento del lancio. «Pershing» e «Cruiser» sono le armi difensive contro la cui installazione in Italia protestano i «marciatori della pace»

no sancito una sorta di spartizione del mondo fra le due grandi potenze, in parte per l'impossibilità tecnica di intervenire in remote lande asiatiche, l'Occidente ha dovuto prendere atto che delle prepotenze erano state consumate. Prendere atto e basta.

Se anche l'Europa occidentale fosse nelle condizioni di quella orientale, o

dell'Afghanistan - e sorvoliamo sui tremendi esempi dell'Est asiatico - il diritto internazionale e i diritti individuali sarebbero pure da noi cosa morta. Il nostro continente non è esposto in tempi ragionevoli ad un'offensiva sovietica per un'unica ragione: che è associato in un'alleanza difensiva, la Nato, alleanza che ha forze sufficienti per farsi rispettare. Qui si potrebbe introdurre un altro tema: se sia vero che la bomba atomica è la minaccia del mondo, come molti pensano, o se non ne costituisca piuttosto una salvaguardia. Ciascuno pensi come vuole: fatto sta che, se tutti non avessero avuto il terrore di una guerra nucleare, eventi come l'invasione dell'Ungheria o il blocco di Berlino avrebbero condotto il rapporto Est-Ovest ad un punto critico. Quando si combatteva soltanto con le armi convenzionali, gli Stati maggiori erano assai più disposti a tentare l'avventura, come si è visto prima nel 1914 e poi nel 1939.

Che cosa significa dunque, in simili condizioni, marciare per la pace? Vuol dire molto e poco nello stesso tempo. Molto: si prende posizione contro l'Occidente democratico, dando ragione in sostanza al blocco sovietico. Si ignora il terreno di libertà sul quale ci si può muovere dalle nostre parti, avallando la mancanza di libertà che c'è all'Est. Si incoraggiano le tesi propagandistiche di un regime tanto potente quanto incline alla menzogna di Stato. Ma vuol dire anche assai poco, nel senso che simili esibizioni, nella lunga fatica per assicurare la pace, non servono a niente.

Si era parlato prima di fastidio: è fastidioso che gente pacifica si senta trattare dall'alto perchè non marcia, quasi che il pacifismo dipendesse dalle camminate o dall'ossequio ad un gruppetto professionale di organizzatori. Ma questo è l'aspetto minore, seppure reale. Il discorso vero è un altro, e lo esprimono assai bene quegli stessi intellettuali di sinistra che si rifiutano di marciare. I missili esistono già: di fronte a quelli sovietici ce ne sono ad esempio parecchie migliaia nella Germania occidentale; quanti basterebbero, da una parte e dall'altra, per farci saltare tutti in aria. Ora qual è il problema: non avere missili a Comiso o non averli in Italia? Vale la pena di citare Luigi Firpo, alta figura dell'intelligenza piemontese. Non ha marciato perchè detesta i «gesti collettivi di carattere rituale, come le processioni per invocare la pioggia o scongiurare la peste, o simili». E questo è il fastidio. Ma Firpo aggiunge, e noi con lui: «Se non si vogliono missili in Italia, in nessun posto, bisogna affrontare seriamente problemi grossi come l'equilibrio strategico, le sfere d'influenza delle superpotenze e così via. Le alternative reali di un paese inerme, piazzato dove noi siamo, sono solo l'occupazione straniera o la protezione straniera, entrambe sprezzanti e senza riguardi. Una potenza non siamo, ma come colonia saremmo sempre una colonia grossa da sfruttare. Battiamoci dunque con tutte le energie per la pace e per il disarmo internazionale: il nostro, da solo, non serve».



I «magnifici cento» di Mandello Lario

# UMILMENTE, PER TUTTI

Costituito nel 1979, il «Soccorso degli alpini» è presente dappertutto, sulle strade come sui monti e persino nel lago. Da allora ha già effettuato oltre 1200 interventi

«La gente ci sente e ci segue molto bene, in modo davvero entusiasmante»: il presidente del «Soccorso degli alpini» tenente Gildo Molteni di Mandello Lario, Luigi Conato, dirigente di un'industria in provincia di Milano, con l'esperienza di giramondo per l'attività che svolge, mette subito l'accento sui «moti dell'animo e dell'intelligenza che si esprimono nella generosità senza condizioni e confini».

A sua volta Angelo Pelucchi, vicepresidente del Soccorso, ma capogruppo degli alpini di Mandello che fanno riferimento alla sezione di Lecco presieduta dal prof. Raffaele Ripamonti, così esprime il suo pensiero: «Gli alpini devono sempre essere presenti per rispettare gli impegni assunti con la popolazione. Gli alpini hanno avuto la piena fiducia della popolazione e noi dobbiamo fare sì che l'associazione funzioni e sia la migliore espressione della nostra volontà di operare umilmente al servizio di tutti».

Proprio queste ultime parole «umilmente al servizio di tutti» sono il motto degli oltre 100 volontari che si sono

raccolti, con entusiasmo e determinazione «per aiutare il prossimo», con in prima fila gli alpini del locale gruppo ANA intorno al «Soccorso ten. Gildo Molteni». Il presidente Conato afferma: «A Calolziocorte dai volontari del Soccorso abbiamo avuto la prima fonte di avvio pratico del nostro lavoro per la zona che copre, oltre Mandello, anche Lierna ed Abbazia Lariana per una popolazione di circa 15.000 persone. Ma la nostra prima idea risale al 1970, legata anche alle difficoltà di trovare i medici e i mezzi per i soccorsi in tutta questa fascia lungo la sponda del lago».

I «ricordi» del presidente del Soccorso sono la storia vera e precisa del Soccorso oggi ospitato nella sede di via Manzoni dove «le nostre infermiere (le donne sono almeno il 70% dei volontari) e il personale delle due ambulanze "Alpino 1°" e "Alpino 2°", rispondono al numero di telefono 735666 prefisso 0341, facile da ricordare». Luigi Conato racconta, sempre più infervorato in un discorso che lo emoziona: «I locali ce li diede il sindaco

Elio Panzeri, nella scuola elementare che ancora oggi ci ospita dalla primavera 1980. Con 10.000 lire simboliche, sino al 1999 il contratto fatto ci mette a disposizione gli spazi per svolgere anche, d'intesa con l'USSL di Lecco, i servizi della guardia medica dal venerdì sera al lunedì mattina e negli altri giorni festivi. Ma già in quel 1970 con il sindaco di allora Anselmo Zucchi e tanti amici parlavamo di quelle nostre esigenze sentite da tutti. Infatti poi il discorso è maturato nell'ambito dell'ANA. Il tenente Molteni nel 1977, pochi mesi dopo la sua elezione unanime a presidente dell'ANA di Lecco, morì repentinamente a 47 anni. Poche settimane dopo, nel ricordo di lui che tuttora vive in noi, decidemmo di fondare il «Soccorso degli alpini» per il pronto intervento nei tre comuni, facendo capo agli ospedali di Lecco e Bellano».

La decisione, per la serie di problemi superati senza incertezze, divenne operativa il 25 aprile 1980 con l'inaugurazione del «Soccorso» in via Manzoni e il 23 giugno con il «battesimo» dei volontari

Uomini, donne e tanta voglia di essere utili

## PARLANO I PROTAGONISTI

La parola non può che passare ai protagonisti, ai volontari, «perché sono loro che ci fanno voler bene dalla gente». Lo staff del «Soccorso degli alpini» con il presidente Conato in testa, il vice Pelucchi (attuale capo gruppo dell'ANA di Mandello) e via via gli altri dirigenti, tutti impegnati in prima fila: Armando Locatelli, Graziana Panizza, Aldo Zucchi, Fulvio Manzini, il medico responsabile dottor Romolo Gadaldi, l'incaricata per Abbazia Lidia Venini, l'incaricato per Lierna Fermo Gaddi, con incarichi esecutivi tutti. Poi i consiglieri: Enrico Alippi, Franco Gambarini, Sergio Locatelli, Rina Compagnoni Molteni.

Mentre parliamo con loro ed altri volontari, uno sguardo alle pareti della sede ci permette di notare i premi e riconoscimenti già ricevuti, tra i quali spiccano quello della bontà dell'Ente leccese manifestazioni «Maria Sala vedova Corbetta», il premio Umberto Vittoni del comune. Poi le testimonianze, i sentimenti, le «voci» dei protagonisti hanno il sopravvento sui documenti che pure ci sono presentati e illustrati.

Dà il via alla serie di interventi l'autista Roberto Rompani che spiega: «Siamo sempre disponibili quando c'è bisogno anche al di fuori degli orari di pronto intervento e di

barella, ossigeno, acqua ecc. Ma, quel che più conta, c'è la garanzia del medico presente per accordo con l'USSL di Lecco».

Il «bacino di utenza» è nei tre comuni, ma le ambulanze Alpino 1° e 2° non hanno «confini». Bruciano chilometri dappertutto per i servizi indispensabili, che nessun altro ente è in grado di attuare. Franco Gambarini, impiegato tecnico nella vita di ogni giorno, racconta: «Ci rivolgiamo agli ospedali di Bellano o Lecco. Senza di noi non c'è nessuno che può correre a prestare soccorso in questa zona, specialmente nei fine settimana, quando la statale 36 per la Valtellina è bloccata dalle code e le ambulanze sono costrette a rallentare la loro corsa». Alberto Casadio, capofficina in un mollificio: «Faccio questo servizio nel Soccorso perché è una cosa giusta. Ci sono arrivati gli alpini e nessun altro. E' una lezione per tanti politici che non hanno voluto pensare a questi problemi!». Renzo Beroggi, muratore: «Aiuto il prossimo e sento di fare il mio dovere». Gisella Invernizzi, casalinga di Olcio, frazione di Mandello: «Sono qui da quando è nato il Soccorso e faccio l'infermiera». Emma Berti, dipendente come analista dell'ospedale di Lecco: «Andiamo molto d'accordo fra di noi. Ci sentiamo soddisfatti per i

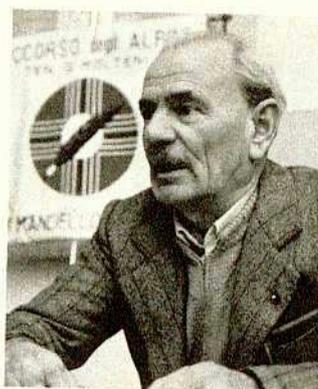
ricordo di un viaggio con l'ambulanza a Morbegno insieme all'amico Gambarini. Eravamo fermi ad un passaggio a livello. Una moto è finita contro una range rover. Il motociclista è volato per una decina di metri riportando un evidente trauma cranico ed alcune fratture (almeno 6 costole). Quando lo abbiamo raccolto era già in arresto cardiaco. Siamo riusciti a fargli riprendere il respiro e in pochi minuti ricoverare in rianimazione».

Armando Locatelli, elettricista di 33 anni aggiunge: «I nostri servizi sono organizzati dai tre capisquadra Franco Gambarini, Daniele Pandiani e Patrizia Conato. Riusciamo sempre a garantire i servizi. Da lunedì a venerdì il servizio è affidato in gran parte a Manzini. Possiamo vivere grazie alla generosità della popolazione. Il servizio non è a pagamento, ma a offerta libera di chi ritiene di doverla fare». Sergio Locatelli, operaio elettricista, fa presente: «Lavoriamo bene insieme anche per l'amicizia che si è sviluppata tra tutti noi. Poi la preparazione con i corsi che continuano anche in queste settimane, ci permette di avere a disposizione un bagaglio di conoscenze che aggiorniamo continuamente».

Sono queste le «voci» di alcuni tra i protagonisti del Soccorso, tra gli oltre cento



Armando Locatelli



Fulvio Manzini



Mariarosa Nasatti



Franco Gambarini

guardia medica festiva e notturna». Oscar Faggi artigiano falegname: «Siamo in quattro per ogni turno: 2 infermiere e due autisti e barallieri». Ci spiegano anche che le due ambulanze sono dotate di tutte le attrezzature idonee a garantire servizi vitali per i soccorsi;

risultati ottenuti». Fulvio Manzini, era falegname ebanista, ora pensionato di 66 anni, ci ricorda anzitutto: «Sono stato alpino a Bardonecchia e in guerra sul fronte occidentale». Poi passa al suo impegno davvero quotidiano perché è sempre presente in via Manzoni: «Mi

alpini e volontari che «hanno battuto l'incresciosa e certa indifferenza». Renzo Compagnoni chiude: «Abbiamo avuto ragione. Ma possiamo fare ancora di più!».

U.F.

con le prime dirette esperienze. Il gruppo ANA di Mandello non si arrese nemmeno di fronte ai dubbi, alle perplessità, al classico «attenti a cosa fate!» di alcuni medici in una riunione svoltasi nella sede dell'AVIS. Dal fondo della sala si alzò un canto: «Ma gli alpini non hanno paura...».

I fatti sono ora lì a dimostrarlo. Le chiamate con le due ambulanze sono state oltre 1200, delle quali circa 700 per i servizi nei paesi, compresi i trasferimenti tuttora possibili anche per la disponibilità quotidiana di alcuni volontari e alpini pronti a rispondere alle chiamate e alle richieste che possono giungere da enti e privati. «Ma dietro questi risultati c'è



anche l'ostinazione di chi non ha mai voluto arrendersi» ci spiega Luigi Conato.

«Vediamo di fare qualcosa in memoria di Gildo Molteni»: bastarono poche riunioni per tradurre il grosso impegno in fatti che oggi stanno esprimendo la loro potenzialità nelle intese con la Lega Navale e il Lions Lecco (ha donato la pilotina per i soccorsi in lago), il comandante dei vigili del fuoco di Como, ing. Corbo, per un corpo locale di giovani tra i 18 e i 30 anni (ne servono 120), con l'AVIS, l'AIDO, la stessa USSL, la regione. «Mi hanno sostenuto molto gli assessori Thurner e Perruzzotti per superare alcune prati-

(segue a pag. 8)

# UMILMENTE, PER TUTTI

(segue da pag. 7)

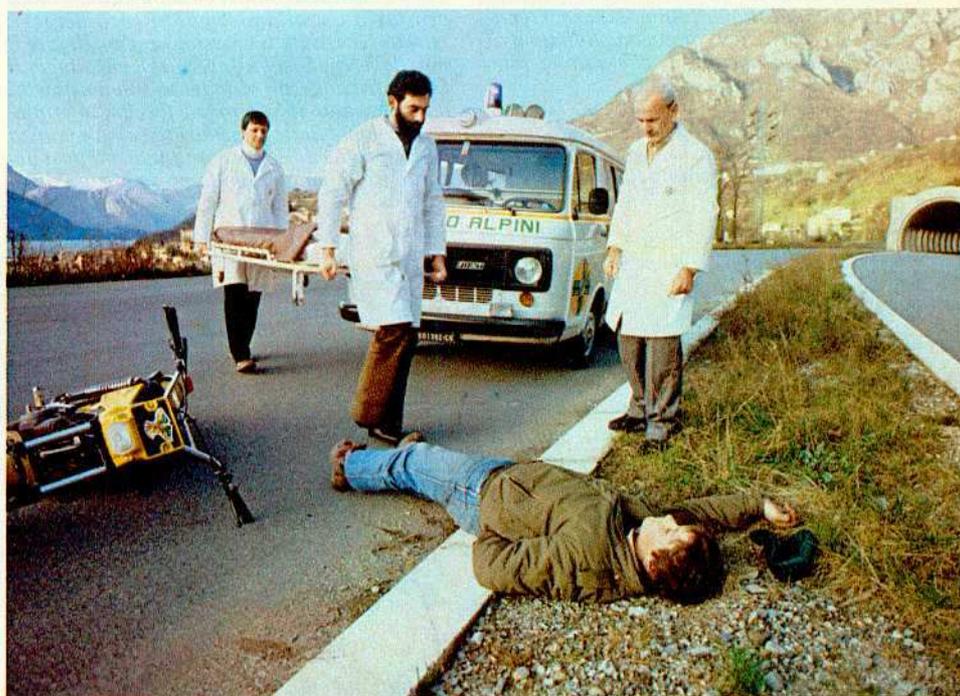
che», dice ancora Conato. A Mandello qualcuno (come un vecchio alpino chiamato «lo zio Carlo») metteva il piede sul freno, ma anche pronto a pigiare subito sull'acceleratore. Il capogruppo di quegli anni, Renzo Compagnoni, si guadagnò per la sua accesa passione per il soccorso, per sempre tra gli amici, l'appellativo di «gnöch».

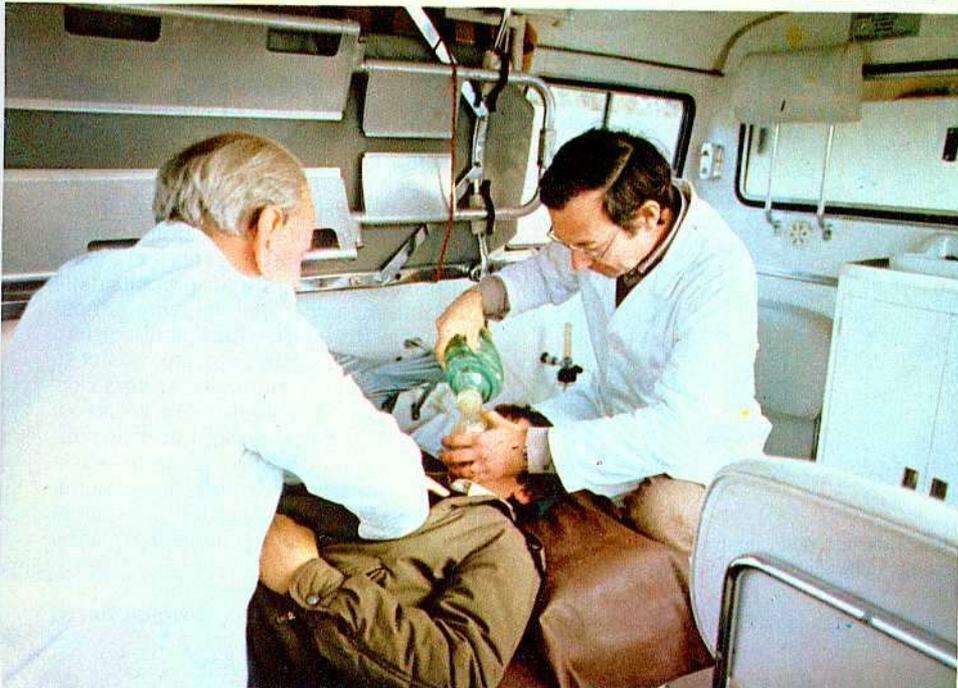
«La gente rispose molto positivamente», racconta ancora il presidente. Nella gara di generosità che permise di raccogliere circa 60 milioni, gli alpini furono colpiti anche dall'episodio della bambina che donò le sue cento lire affermando: «Rinuncio per voi al mio gelato!». L'appello ai tanti amici fuori Mandello diede anche i suoi frutti.

Da Sieburg (località tedesca tra Bonn e Colonia) giunse il prezioso apporto di esperienza e proposte della Croce Maltese. In paese il prof. Riccardo Zelioli, a nome della presidenza della società per azioni Carcano, con un contributo eccezionale di 13 milioni rese possibile l'acquisto dell'«Alpino 1°», la prima autoambulanza, il «simbolo» immediato dell'impegno sulle strade, nelle vie di questi paesi della sponda lago. Gli episodi non si contano più. Pietro Limonta, allenatore in seconda dei blucelesti di Lecco, che militano nella serie C2 di calcio, prima di morire invitò i familiari e amici a dare un contributo al Soccorso invece di rendergli omaggio con i fiori. Il prof. Mario Sforza, attuale dirigente della medicina intra ed extraospedaliera dell'USSL di Lecco, favorì l'accordo per la guardia medica, qualificando così anche gli interventi dei volontari che accompagnano il medico nelle chiamate che riceve, in modo da garantire, se necessario, un immediato trasferimento oppure le opportune segnalazioni per curarlo.

Nel 1981 arrivò la seconda ambulanza «Alpino 2°». Si svilupparono altre collaborazioni, compresa quella con i sommozzatori per i soccorsi nel lago, con il Club Alpino Italiano per l'assistenza agli escursionisti e alpinisti che possono incorrere in incidenti sulle montagne del lecchese. Mentre le «donne sono certamente la spina dorsale della nostra associazione», sottolinea Luigi Conato, i particolari lasciano ancora spazio alle vicende umane perché «nell'associazione nascono an-

Dall'alto in basso: sono passati pochi minuti dalla segnalazione, «Soccorso alpini» è già sul luogo dell'incidente, si porta la barella dall'autolettiga all'infortunato





Dall'alto in basso: caricato sulla barella con precauzione, l'infortunato viene poi trasportato all'autolettiga, nel cui interno gli vengono praticate le prime cure

*che amori e matrimoni». L'affiatamento, la fiducia reciproca, il lavoro che si può svolgere con estrema dignità e giusto orgoglio, può toccare altri settori, come è il caso di Armando Locatelli che presta assistenza domiciliare agli anziani come capogruppo.*

Ma l'attenzione di tutti i «protagonisti» di queste iniziative non resta condizionata per nulla dai piani già realizzati. Si guarda avanti. I contatti a Como con i vigili del fuoco e con la prefettura per la protezione civile significano nuovi impegni per i mesi a venire, mentre dal ministero delle Poste si attende da lungo tempo l'autorizzazione definitiva per l'utilissimo ponte radio in funzione. *«Ma si sa come vanno le cose della burocrazia nel nostro paese...»* ci dicono, mentre arriva la terza chiamata di un sabato pomeriggio per una visita con il medico di guardia.

Da Como potranno essere messi a disposizione, una volta concluso il corso di preparazione dei vigili del fuoco volontari, una autobotte, un'auto-pompa, una jeep. L'amministrazione comunale è disponibile a concedere il terreno con un «hangar» in via Pramagno. Attraverso i radioamatori lecchesi sarà possibile presto mettere in funzione la «sezione di pronto intervento» per la protezione civile, basata sull'impiego di 70 persone. Con la partecipazione del coro Grigna dell'ANA di Lecco saranno assunte nuove iniziative per raccogliere ulteriori contributi tra la popolazione.

Intanto il locale gruppo ANA conferma il suo «peso» di tutto valore e rispetto nel Soccorso. Gli alpini «non mollano» per nessun momento la loro ansia di solidarietà. Il loro esempio «contagia», insegna la storia di chi nei problemi di ogni giorno trova le tante occasioni per dare senso e valore a sentimenti e cose che dal cuore, dalla mente, sono tradotti in fatti. Le promesse non restano davvero sulla carta di quello statuto che, il 14 dicembre 1979 a Lecco, nello studio del notaio Cornelio, fu firmato da Luigi Conato, Lorenzo Compagnoni e Aldo Zucchi. Non è storia, ma vita di tutti i giorni ormai. Per decine e decine di persone di Mandello, Lierna, Abbadia, per tanti alpini, persone generose, c'è un dovere senza aggettivi, con il sorriso sulle labbra: è l'ottimismo di chi è sicuro di vincere una «guerra» in tempo di pace per il bene di tutta la comunità.

**Umberto Filacchione**

# ECONOMIA ITALIANA: FORSE SI COMINCIA A RAGIONARE

L'Italia ha in sè gli stimoli per riprendere il cammino, senza bisogno di modelli stranieri

Tempo fa un nostro ministro tornò entusiasta dal Giappone, dove si lavora e si produce, si domina la concorrenza internazionale, si affrontano animosamente i problemi del futuro, si è affezionato alla fabbrica, non si sciopera. Sui giornali qualcuno rispose ricordando che in Giappone c'è appena l'ombra della protezione sociale cui si è abituati in Occidente: ed anche questo è un fatto. Ma nessuno ha potuto contestare il miracolo di una nazione uscita distrutta dalla guerra, e risalita rapidamente ai massimi livelli mondiali. Si è pure svolto un dibattito supplementare sulle cause che hanno determinato, nel '45, certe impreviste rinascite: oltre ai nipponici si sono rimessi in piedi, e come, anche tedeschi ed italiani. E' stata data questa spiegazione: i paesi vincitori avevano dovuto investire cifre enormi in armamenti missilistici e nucleari; gli sconfitti, meno gravati militarmente, hanno investito le loro risorse nella produzione. Sarà magari così, anche se certe analisi sottovalutano le caratteristiche proprie di alcuni popoli, più capaci di altri di adattarsi al peggio e di uscirne a testa alta.

L'esempio del Giappone è paragona-

bile in larga misura a quello della Germania: due popoli abituati a lavorare e - si commenta da noi con un po' di ammirazione e anche un po' di compassione - abituati a obbedire. Due popoli, inoltre, che hanno esibito il peggio di sé quando erano comandati da caste fasciste e guerriere, mostrando il meglio con il ritorno alla libertà. Analisi sommaria, ma da condividere. Così impostato il discorso, però, diventa un po' problematica la spiegazione del «miracolo» italiano, sia pure parziale, circoscritto ad una quindicina di anni nel dopoguerra.

Non si può certamente dire, come si fa per i giapponesi, che gli italiani si siano risollepati nel dopoguerra «obbedendo». E' stata certamente una spinta collettiva, una nazione intera che si era rimboccata le maniche. In questo senso si potrebbe parlare di obbedienza verso la nostra tradizione, la nostra natura di gente che, nei momenti difficili, non si è mai tirata indietro. Ma la ripresa italiana si è fondata soprattutto su una somma di singole iniziative, meritoriamente favorite dai governi dell'epoca che hanno mostrato fiducia nella concorrenza e nella libertà di merca-

to. Anche organizzando mercati più vasti, come quello della Comunità europea, nel quale i produttori italiani si sono fatti strada a spallate.

Ricordiamo quei tempi: piccoli imprenditori che trasformavano le loro fabbrichette artigianali in colossi industriali; commercianti di zona che diventavano protagonisti di traffici mondiali; contadini che erano capaci di tenere in ordine il loro campicello zappando di notte ed andando durante il giorno in officina a lavorare. E poi gli inventori di moda e di «design», persino i diffusori del superfluo: che poi tanto superfluo non era se da tutto il mondo venivano in Italia a comperare. Un'Italia ripartita da zero, e ritornata in pochi anni nel numero ristretto dei grandi produttori mondiali.

Poi è successo quello che tutti sanno: si è parlato troppo di diritti e troppo poco di doveri; si è guardato al proprio interesse spicciolo senza rispetto per l'interesse nazionale; politici, padroni, sindacati si sono divisi la responsabilità di un'azione miope e settoriale, ciascuno chiuso nel proprio guscio. Per cui citare adesso l'esempio del Giappone ha scarso senso: sarebbe come ammirare gli Indios dell'Amazzonia che vivono liberi, finché dura, nella foresta tropicale. Estranei alla nostra mentalità gli uni e gli altri: le formiche giapponesi, super-industrializzate, come i primitivi con le frecce.

Il discorso in realtà è un altro; è quello di un paese, il nostro, che senza guardare a modelli stranieri ha in sè gli stimoli per puntare di nuovo in alto. Si potrebbe dire, in massima sintesi, che noi italiani siamo un popolo capace di ogni risorsa quando le cose ci vanno male; scarsamente capaci invece di gestire la nostra prosperità quando le cose cominciano ad andare meglio. Nella miseria, magari nella sconfitta tutti sappiamo compiere i sacrifici necessari. Ma appena se ne esce, la frase di rito diventa: «I sacrifici li facciano gli altri». Ed anche qui c'è una spiegazione, perchè troppe volte la richiesta di sacrifici è stata rivolta solo ad alcuni, già pressati dalle difficoltà, mentre troppi evitavano di pagare dazio. In questi ultimi anni però un ricambio di mentalità è emerso; qualcosa sta effettivamente mutando. Stiamo ridiventando adulti. A conservare vecchie e deleterie abitudini sono soprattutto i politici; e questo è un discorso già fatto. Ma la gente sta imparando di nuovo a ragionare, le speranze non sono perdute. Da buoni italiani, perchè i buoni giapponesi stanno in Giappone.

## IL PRESIDENTE DELL'ANA NEL CANTIERE NIKOLAJEWKA

Il presidente nazionale dell'ANA si è recato recentemente a Brescia a salutare i volontari impegnati nella costruzione della scuola di mestieri per spastici e midiostrfici. L'avv. Trentini ha manifestato tutto l'interesse per l'iniziativa e la sua ammirazione per la rapidità e la competenza con cui gli alpini delle tre sezioni bresciane stanno attuando l'idea di ricordare i Caduti - in occasione del 40° di Nikolajewka - con un monumento «vivente».

Visitando il complesso, il presidente Trentini si è intrattenuto con gli alpini che gli si sono affettuosamente stretti attorno, rispondendo grati alle sue parole di compiacimento. Al pomeriggio, accompagnato dai responsabili delle sezioni di Brescia, Salò e Vallecarnonica, ha brevemente presenziato all'assemblea dell'Associazione

Italiana Assistenza Spastici (AIAS) portando la solidarietà della nostra Associazione. Interprete dell'emozione che si era diffusa fra i presenti gli rispondeva commosso il presidente De Tavonatti, reduce di Nikolajewka.



Franco Parisi

# Queste nuove piante di fragole si arrampicano verso il cielo...

5 PIANTE A SOLE L. 6.500



## FRUTTIFICANO PER 8 MESI E I PRIMI FRUTTI LI RACCOLGIERETE ENTRO 60 GIORNI!

- Ecco la più straordinaria novità degli ultimi dieci anni.
- Una vera « vite di fragole » che vi darà centinaia di frutti molto maturi, grossi e gustosi.
- Cresce in qualsiasi terra da giardino e si arrampica lungo i muri, recinti e paletti.
- Resiste al freddo.
- E' un incantevole ornamento per il giardino.

### Fatele crescere in qualsiasi tipo di terra, nel giardino o anche in vasi sul balcone.

Le nuove piante di fragole rampicanti richiedono poco spazio per mettere le radici, si adattano a qualsiasi terreno e resistono al freddo. Bastano pochi minuti per piantarle e in seguito non dovete più occuparvene, salvo che per inaffiarle di tanto in tanto. Infatti, per far crescere queste vere e proprie « viti di fragole », non occorrono cure speciali né particolare conoscenza di orticoltura o giardinaggio.

### Orneranno il giardino e il terrazzo con bellissime « pareti vive » di fragole e daranno frutti per anni.

Vi stupirete nel vedere giorno dopo giorno, gli steli arrampicarsi sempre più in alto, e ricoprirsi di foglie che formeranno ben presto una massa verde-scuro di magnifico effetto. Poi non tarderete a vedere il fogliame illuminarsi di una miriade di bei fiori bianchi. Ma la vostra meraviglia toccherà l'apice quando osserverete i primi frutti spuntare, moltiplicarsi simili a grappoli rossi appesi al fogliame. E immaginate le esclamazioni di gioia dei vostri bambini, quando permetterete loro di raccogliere a piene mani questi grossi frutti succosi, dolci ben maturi, puliti e senza polvere.  
Ne raccoglierete dei cesti ricolmi fino

all'autunno inoltrato, cioè molto tempo dopo la normale stagione delle fragole tradizionali. Anno dopo anno continueranno ad offrirvi gratuitamente i loro frutti saporiti, e ad essere nel medesimo tempo, un meraviglioso elemento decorativo per il giardino.

### Siete perfettamente sicuri che le vostre fragole giungeranno in perfette condizioni.

Le fragole vi saranno spedite direttamente dal coltivatore, coi più rapidi mezzi di trasporto, perfettamente interrate in un composto di torba arricchita che ve ne garantisce l'ottimo stato al momento dell'arrivo. E se qualcosa non vi soddisfa, potete rimandare indietro le piantine che non vi convincono per riceverne di nuove od esserne rimborsati.

**DA QUEST'ANNO  
RACCOLGIERETE  
FRAGOLE A CESTI  
NEL VOSTRO  
GIARDINO.**  
Ordinatele subito  
per raccoglierle  
quest'anno stesso!

**PER FARE CRESCERE  
ANCORA MEGLIO LE  
VOSTRE FRAGOLE ... L. 6.500**

... ed ottenere già nel primo anno un raccolto più che abbondante, ecco il nuovo concime « Organat ». « Organat » non è un semplice concime, ma un vero e proprio trattamento, che contiene tutti gli elementi destinati ad arricchire il terreno, studiato particolarmente per la cultura delle fragole.

BUONO PERSONALE D'ORDINE da inviare immediatamente a:

**DITTA SAME via Algarotti 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere il numero di piante di fragole contrassegnato da una crocetta nel quadratino corrispondente.

- 5 PIANTE DI FRAGOLE a sole L. 6.500  
 10 PIANTE DI FRAGOLE a sole L. 9.700  
 20 PIANTE DI FRAGOLE a sole L. 15.900  
 ORGANAT (per 10 mq di terreno) a sole L. 6000

Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata: più le spese di spedizione.

NOME .....

COGNOME .....

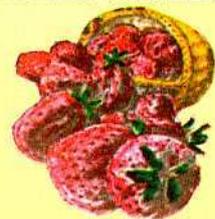
VIA .....

N° .....

CAP .....

LOCALITA' .....

PROV .....



AL-1



## ANCORA SUL VOTO DEGLI EMIGRANTI

La proposta di legge, patrocinata dalla nostra associazione con oltre 300.000 firme per la concessione del voto agli emigranti, è stata virtualmente bocciata per l'opposizione di alcuni partiti (PSI, PRI, PR, PCI). Gli italiani lo devono sapere. Soprattutto devono saperlo tutti gli italiani residenti all'estero.

La giornalista Carla Stampa da radio Trè la mattina del 6 ottobre, a un radioascoltatore che le aveva posto il problema, rispondeva affermando che trovava giusto il voto contrariato perché il voto per corrispondenza non è segreto, perché l'emigrato non può essere informato della realtà del nostro paese e infine perché il voto andrebbe a tutto favore dei partiti di centro, se non addirittura del M.S.I.

Celso Boffa Ballaran  
Tavigliano (VC)

La sua lettera non avrebbe bisogno di commento, ma mi sembra giusto far rilevare che l'ANA, quando ha presentato in Senato la sua proposta di legge, ha purtroppo esaurito il suo compito, avendo consegnato su un metaforico piatto d'argento un'iniziativa che aveva incontrato il favore e la simpatia di tutti gli italiani. Sono stati i professionisti della politica che non hanno saputo cogliere tempestivamente il significato sentimentale del gesto compiuto da noi alpini, non avendo avuto il coraggio di riparare a una vera ingiustizia, facendo solo un meschino conteggio di possibili eventuali voti.

## I CAPPELLO CHE (NON SEMPRE NOI) PORTIAMO

Caro direttore,

la questione delle bancarelle e dei cappelli «sporchi» che si acquistano, ne produce un'altra ancora peggiore e cioè la partecipazione alle manifestazioni alpine di gente che con gli alpini non ha niente a che vedere e che, con un cappello più o meno «sporco» o comperato (magari del figlio o del nipote) sfilava alle adunate, partecipa a funerali e a commemorazioni di alpini, addirittura funge da alfiere del gagliardetto del gruppo.

Purtroppo sono stato testimone oculare di un caso del genere: è evidente che il signore che fa l'«alpino» a quel modo lo fa con l'approvazione compiacente del capo del gruppo (un gruppo dell'Emilia-Romagna). La partecipazione di questo individuo è cominciata con l'adunata di Roma, poi a quelle di Genova, Verona, Bologna; e dove ha fatto la funzione di alfiere è stato il 1° agosto 1982 in occasione della commemorazione degli alpini caduti in Russia, che si tiene ogni anno al Passo della Croce Arcana.

Voglio aggiungere che lo sdegno che si prova è grande, perché ti vengono in mente i tuoi amici che non sono tornati dalla Grecia e dalla Russia, ed a noi del '22 queste sono cose che non le hanno raccontate i «vecchi», ma le abbiamo vissute di persona. Perciò vi esorto a proseguire questa campagna contro i «cappelli sporchi» ed «abusivi» ed invito tutti gli alpini a denunciare, se ne sono a conoscenza, queste situazioni, ovunque si manifestino.

Olindo Biagi  
Porretta Terme (BO)

Caro direttore,

si continua a parlare del nostro cappello perché a «nido di tordo» carico di inutili ciondoli o, come Milesi lo definisce nel numero di novembre, «sporco». Approvo e condivido in pieno tutte le argomentazioni di Milesi, ma il punto sul quale si evita di parlare è il crescente abuso che del cappello viene fatto da chi fa parte degli «amici alpini» o dei G.S.A. Il guaio è che tale abuso viene largamente tollerato proprio da chi avrebbe il dovere di intervenire, anzi ad un mio recente appunto in proposito mi è stato obiettato di «lasciar correre...» perché «giusta soddisfazione per chi fa qualche cosa a favore della sezione...». A questo punto ogni ulteriore commento è inutile.

Non è quindi piacevole vedere il nostro cappello sulla testa di chi conosce l'alpino solo per averlo visto in qualche bella scampagnata o riunione conviviale dei nostri gruppi.

Franco Giansiracusa  
Milano

## NESSUNO PENSA DI OFFENDERE IL PADRETERNO

Da sempre, cioè da quando annualmente nella ricorrenza della fondazione del nostro Corpo, viene celebrato il rito in oggetto, gli alpini hanno partecipato alla Messa con il loro cappello in testa. In testa non per mala creanza verso il Padreterno anzi, al contrario, per sentirsi più legati a Lui ed agli scomparsi.

Quest'anno la Messa celebrata qui a Treviso nella suggestiva chiesa di S. Francesco ha visto gli alpini presenti a capo scoperto, senza quell'ideale simbolo che lega i vivi ai morti. Addirittura colui che ha letto la «Preghiera dell'alpino» era senza cappello.

Non vi sembra ciò un eccessivo formalismo che va bene sì per un alpino isolato in chiesa, ma no, per una folla di alpini che si sente intimamente comandata in servizio a onore e gloria verso chi ci ha preceduti in guerra e in pace nella marcia finale?

Bruno Manfredi  
Treviso

## LA VOGLIA DI LAVORARE: PARLA UN GIOVANE

Caro direttore,

ho otto anni di esperienza di lavoro e da tre svolgo la mia attività in una fonderia; vorrei perciò dire il mio parere sull'articolo «Il lavoro c'è ma occorre aver voglia di lavorare» di Franco Parisi. E' vero che in Italia di lavoro ce n'è in vari settori, uno dei quali è in quello artigianale, dove però vengono assunti soprattutto ragazzi in qualità di apprendisti che spesso sono mal pagati, sfruttati e a volte insultati. E' per questo che l'artigianato è carente di manodopera, e non perché i giovani trovino che c'è troppo da faticare; e dico questo perché io stesso me ne sono andato da un settore artigianale per tali motivi.

La campagna: è più che logico che i giovani non si diano all'agricoltura. Come si fa, oggi, a lavorare la terra, quando per

comperare un trattore devi spendere sui 15 milioni; quando sai che il prodotto viene venduto ad un prezzo basso e il commerciante lo rivende ad un prezzo molto alto; quando vedi che Regioni e Stato non ti danno o ti danno poco appoggio e aiuto finanziario; quando si deve lavorare tutto l'anno per più di 8 ore al giorno e poi alla fine non riesci nemmeno a mettere da parte quattro soldi. A questo punto è logico che i giovani se ne vadano verso la città, verso l'industria, in cerca di un lavoro più sicuro e redditizio. Ed è anche una cosa logica il problema della ragazza; purtroppo, al giorno d'oggi, le ragazze rifiutano il giovane contadino, in quanto, questo lavoro, viene considerato come uno dei più umilianti, mentre invece è uno dei più indispensabili.

Dunque non è assolutamente vero che i giovani rifiutano certi lavori. Il problema è di dare una certa sicurezza in queste occupazioni, una misura di remunerazione come c'è nel settore industriale e in quello statale. Allora avremo manodopera artigianale in abbondanza e campagne piene di agricoltori.

Drusian Renzo  
Pontestura (AL)

## UN GIUDIZIO CHE CI FA PIACERE

Caro direttore,

nei vostri ultimi numeri ho rilevato parecchi pezzi che danno motivo di riflessione. Considero l'articolo «La Patria confini invisibili» un grande appello morale da sostenere; «Il lavoro c'è per chi ne ha voglia» lascia dubbi sulla realtà del numero dei disoccupati; «Cappelli sporchi» non si concilia con la dignità dell'Associazione. Il nostro cappello dovrebbe essere obbligatorio e senza tanti fronzoli. La rivista, con tanti articoli, sta diventando molto interessante. Compliment!

Giuseppe Verna  
Zurigo

## UDINE E FRIULI MEDAGLIA D'ORO PER LA RESISTENZA

Caro direttore,

dalla lettura dell'ultimo numero del nostro mensile ho dovuto con dispiacere constatare che «L'Alpino» ignora una delle più belle pagine della millenaria storia della città di Udine e del Friuli: quella grazie alla quale hanno meritato la medaglia d'oro al V.M. per la Resistenza!

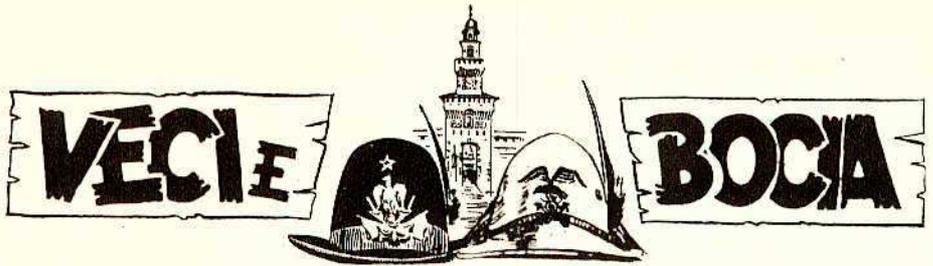
Ora, in prossimità dell'adunata del maggio '83, nell'ultimo numero de «L'Alpino» è comparso un articolo che purtroppo non ne fa menzione! E' davvero inspiegabile come un simile riconoscimento venga ignorato anche in considerazione del fatto che molti di noi (e non soltanto in Friuli) hanno efficacemente contribuito alla Resistenza.

Cosa farà adesso «L'Alpino»? Voglio sperare che questa volta si agisca in forma chiara ed inequivocabile a dimostrazione che gli alpini tutti, giovani e vecchi, sono solidali con i loro compagni che in Friuli, combattendo nelle file della Resistenza, contribuirono alla formazione della nuova Italia libera e democratica.

Col. Emilio Dall'Armi  
Udine

In altra pagina de «L'Alpino» abbiamo riportato la motivazione dell'altissima decorazione perché - come giustamente rileva il nostro lettore - è giusto che gli alpini conoscano anche le glorie di Udine e del Friuli.

La miglior battaglia è quella preventiva e la possono combattere genitori ed insegnanti



# LOTTA ALLA DROGA

*E' un problema che riguarda l'attuale società, di cui ovviamente anche gli alpini fanno parte, quello di difendere i nostri figli e nipoti da questo nuovo flagello che ne minaccia l'esistenza e che quando non distrugge giovani vite crea degli esseri destinati a condurre una vita di sofferenza e di degradazione. Ci sembra pertanto opportuno parlare del problema anche sulla stampa alpina perché il fenomeno droga si è dilatato raggiungendo oltre alle città il loro hinterland, le nostre valli e le nostre montagne.*

*Siamo ormai di fronte, parlando di droga, a due distinte realtà: i tossicodipendenti, coloro che ne hanno già preso contatto e i drogabili, coloro cioè che si trovano nelle condizioni di poter divenire, più o meno precocemente, preda delle tossicomanie.*

*Mentre il primo gruppo è rappresentato in Italia da molte decine di migliaia di esseri, il secondo gruppo, quello dei cosiddetti «a rischio», i giovani in età fra i 14 e 28 anni, è formato da circa sette milioni di individui. Per difendere l'esistenza e l'avvenire di questa consistente quota di popolazione (15%), di cui fanno parte anche i giovani a noi vicini, bisogna combattere e bisogna intervenire preventivamente.*

*Se in teoria tutti gli adolescenti corrono il pericolo di farsi adescare dal triste miraggio della droga, i soggetti veramente a rischio presentano caratteristiche peculiari.*

## QUALCHE CONSIGLIO

*Gli psicologi definiscono particolarmente «a rischio» i soggetti che dopo il 13°-14° anno di età presentino dei comportamenti anomali, che denotino una estrema fragilità, che vengano colpiti in maniera singolare da qualsiasi stimolo emotivo, da aspettative deluse, che non trovino, nel mondo che li circonda, alcun elemento di sostegno, sostegno che può purtroppo essere cercato nell'assunzione della droga. Di quel senso di vuoto che si crea intorno agli adolescenti possono, in parte, essere responsabili la famiglia e la scuola. Assenza della figura del padre o della madre per divorzio, o per orari di lavoro impegnativi, o per malattie, o per divergenze coniugali; mancanza della figura dell'insegnante come educatore; insufficiente collegamento fra scuola e famiglia.*

*A queste due cause fondamentali si può aggiungere anche l'assenza di orientamento giovanile verso scopi superiori sia morali, che religiosi, che culturali, che sportivi per citare solo i più significativi. La droga può per questi giovani essere la risposta tragicamente sbagliata al loro disagio ambientale e sociale, tenendo anche presente la capillare e meticolosa organizzazione del mercato della droga*

*che arriva sempre al giovane giusto e al momento opportuno, mercato massimamente remunerativo. Il prezzo di costo del tossico aumenta di 10.000 volte dalla produzione al consumo, mercato enorme, basti pensare che nel 1980 solo negli Stati Uniti ha rappresentato una cifra d'affari di 8 milioni di dollari.*

*In questa battaglia è in prima linea, come abbiamo già detto, la famiglia e in particolare i genitori che devono però essere preparati ad affrontare questo tipo di colloquio con i figli. E come farsela questa indispensabile e semplice preparazione?*

*A Milano, per esempio, è sorta già da qualche anno un'associazione denominata «Associazione italiana contro la diffusione della droga», via Andrea Doria, 17 - Telefono 20.68.51, che si rivolge specificatamente ai genitori e agli insegnanti dei ragazzi delle ultime classi elementari e delle medie per illustrare loro, attraverso un filmato didattico intitolato «I come e i perché della droga» e mediante opportuni dibattiti, questo mondo particolare. Inoltre detta associazione pubblica libri e fornisce utili indicazioni per chi vuole apprendere cognizioni esatte e obiettive.*

*Anche questo nostro breve scritto si è servito, per la sua compilazione, delle pubblicazioni di detta associazione. A coloro che già cominciasse a nutrire qualche dubbio circa la condotta del figlio offriamo qualche suggerimento di comportamento.*

*E' indispensabile, in questo caso, una vigilanza particolare, avvicinando il ragazzo assai più e meglio di prima. E' importante non creare alcun conflitto e condurre l'indagine con estrema delicatezza, tenendo però sempre presente che il tossicomane, agli inizi, non dice mai la verità. Non si deve mai pensare - l'amore paterno e materno fa sempre velo - che certe cose capitano solo agli altri ed è invece necessario dare subito peso ad alcuni segni premonitori, quali le modificazioni di comportamento del giovane divenuto improvvisamente nervoso, irascibile, aggressivo e bugiardo. Vanno inoltre attentamente osservate le relazioni con la famiglia e gli amici abituali, relazioni che tendono a diventare sempre più difficili.*

*La vigile e interessata osservazione può far notare una più insistente e frequente richiesta di denaro fatta non solo ai genitori, ma anche a parenti ed amici, può far scoprire l'avvenuta vendita di oggetti personali quali il giradischi, la macchina fotografica e persino il motorino, e può ancora, con amarezza, far constatare il compiuto furto di oggetti di casa di qualche valore. Tutto ciò è quasi sempre accompagnato da un peggioramento dello stato di salute, da possibile dimagrimento, da alterazioni alla pupilla che costringono all'uso costante degli occhiali da sole. Il rendimento poi al*

*lavoro o agli studi crolla. Segni invece di indubbia tossicodipendenza sono la dolorabilità al braccio e alla piega del gomito, la comparsa di sangue a livello del gomito sulle maniche della camicia, batuffoli di cotone, elastici, cucchiaini da caffè nelle tasche e soprattutto l'eventuale scoperta di siringhe.*

*In questo caso vi è la possibilità di compiere un serio accertamento attraverso l'analisi delle urine, ormai in tal senso effettuabile in molti ospedali e, ci risulta, anche attraverso l'esame dei capelli, che possono essere raccolti sul cuscino dove ha dormito il ragazzo, esame questo sofisticato non ancora purtroppo alla portata di tutti.*

*Fatta la tragica constatazione sarà meglio evitare atteggiamenti negativi di condanna, di allontanamento, di panico, un drogato ha bisogno di amore, di tolleranza, di un continuo fiducioso dialogo; la respinta lo indurrà a rifugiarsi nel gruppo dove continuerà a drogarsi per dimenticare... i torti familiari.*

## DIALOGO PAZIENTE

*Questo paziente lungo dialogo fra genitori e figlio avrà lo scopo di arrivare a un accordo per il necessario ricorso ad una terapia medica o psicologica onde pervenire a cure disintossicanti e magari anche all'estremo rimedio di un ricovero presso una seria comunità terapeutica, ricovero che potrà prolungarsi per mesi o per anni.*

*Solo il grande amore e la pazienza dei genitori potranno ridare a un giovane, vittima della droga, la possibilità di reinserirsi nel mondo della famiglia e del lavoro o degli studi.*

*Queste nostre parole si sono limitate ad illustrare l'opera di prevenzione che è il solo compito accessibile all'individuo e alla comunità di individui, dando per scontato il fatto che la prevenzione va efficacemente affiancata alla repressione contro gli spacciatori, i trafficanti e i produttori di droga, dove questo che è solo e specificatamente degli organi dello Stato, dello Stato italiano in unione con tutti gli Stati del mondo a cominciare da quelli nel cui territorio le droghe si coltivano.*

*Data la grandezza e l'importanza del tema trattato, il pensare alla modestia e alla piccola tiratura del nostro giornale potrà far sorridere i nostri lettori. All'ironico sorriso contrapponiamo però la convinzione che la lotta alla droga si combatte anche mediante la più diffusa e capillare conoscenza del fenomeno, che è il modo più semplice per mettere in atto la prevenzione: almeno su questo fronte si debbono impegnare tutti gli uomini di buona volontà.*

**Mario Bazzi - Gildo Rota Baldini**  
(da «Veci e bocia», della sezione di Milano)

Visita di otto giorni di Vittorio Trentini

# MISSIONE ARGENTINA



Perfettamente allineato, come quando si portavano le stellette, un folto gruppo di alpini d'Argentina ha dato il benvenuto al presidente nazionale dell'ANA, avv. Trentini, giunto nelle prime ore del mattino del 13 novembre all'aeroporto di Buenos Aires. E' stato un assaggio (certamente sorprendente per la folla di viaggiatori internazionali che assistevano all'inconsueto avvenimento) dell'ordine e della disciplina, insieme con il calore e la commozione, manifestati dagli alpini della sezione argentina durante i giorni della permanenza del presidente nel grande paese sudamericano che è la loro seconda patria.

Prima di passare alla cronaca, sarà bene puntualizzare subito alcuni aspetti

**Il Presidente Trentini passa in rassegna il reparto di «andini» e gli alpini a Neuquen**

eccezionali dell'avvenimento. Nessuno ignora che da qualche tempo le relazioni ufficiali tra Italia e Argentina corrono sul filo di una tensione non drammatica, certamente, ma nondimeno reale. Dall'episodio delle Malvinas-Falkland alla bruciante questione dei «desaparecidos», qualcosa è intervenuto - sarebbe ipocrita negarlo - a guastare i rapporti (diplomatici, non quelli umani, per fortuna) tra i due Paesi. Ebbene, la visita dell'avv. Trentini ha riportato uno spirito di fraternità che vorremmo che mai si fosse offuscato, ma che riteniamo ora pienamente ristabilito. Può sorprendere che il massimo dirigente

di un'associazione che, in fin dei conti, è un gruppo di privati, abbia un così eccezionale carisma. Ma tant'è: evidentemente l'ANA non è solamente la più grande associazione d'arma del mondo, non è solamente «la più bella» (come con orgoglio forse ingenuo, ma convinto, diciamo noi), ma anche un sodalizio che ha voce ben al di là delle frontiere del paese che lo ha espresso.

Non altrimenti si spiega il fatto che il presidente dell'ANA sia stato accolto con gli onori che si riservano a un capo di Stato. Ciò è avvenuto (lo raccontiamo anticipando il momento della cronaca) a Neuquen, dove reparti di «andini» (gli alpini argentini) con banda e bandiera bianco-celeste, hanno reso gli onori a Vittorio Trentini, quando questi ha deposto una corona ai piedi del monumento al generale San Martin; e, più tardi, nella caserma della 6ª brigata andina, dove il presidente dell'ANA è stato addirittura pregato di passare in rivista lo schieramento militare.

Regista degli otto giorni di permanenza di Vittorio Trentini è stato il presidente della sezione argentina, Giuseppe Zumin. Prima tappa del soggiorno, la città di San Justo, dove è avvenuto l'incontro fra Trentini e gli alpini con i loro familiari. Era presente, in rappresentanza dell'ambasciatore italiano, il console generale Gigliucci. A San Justo il presidente dell'ANA è intervenuto alla riunione del consiglio direttivo sezionale. Dal 16 al 18 novembre Trentini ha visitato il forte e organizzato gruppo di Mar del Plata; sono stati giorni di intenso contatto e di continuo colloquio fra Trentini e gli alpini. La sera del 19 il presidente nazionale è arrivato in aereo a Neuquen; un momento che, come abbiamo visto, ha rappresentato il «clou» della visita. E ciò è apparso evidente subito, perchè ad accogliere Trentini c'erano tre alti ufficiali argentini: il col. Burgos, in rappresentanza del comandante della 6ª brigata di fanteria di montagna, il col. Balda del «departement tropas de montaña» e il col. Paradisi.

Naturalmente le fasi protocollari della visita sono state intercalate da simpatiche occasioni di allegria: come un pranzo a base di «asado criollo» (il tipico modo gaucho di cucinare la carne), qualche giro turistico, un convivio organizzato in una grande azienda frutticola creata da un alpino (Mario Cervi, per la cronaca). E vi sono stati incontri sorprendenti, come quello con il capo gruppo di Villa Resine, alla cui storia vale la pena di dedicare due righe. Quest'uomo che ha 82 anni, è in Argentina da una vita. Possiede ora un'azienda agricola avviatissima, ma quando incominciò dovette lavorare la terra anche di notte, mentre la moglie gli faceva luce con una lampada a petrolio.

La visita dell'avv. Trentini si è conclusa la sera del 22 novembre, quando il presidente nazionale è partito dall'aeroporto di Ezeiza; l'ha salutato, al momento dell'imbarco sull'aereo, Giuseppe Zumin, affiancato da alcuni consiglieri sezionali. L'appuntamento è ora per l'adunata nazionale di Udine, alla quale gli alpini argentini si propongono di intervenire più numerosi che mai.



L'avv. Trentini consegna un dono al colonnello vicecomandante della 6ª brigata andina

# UN CANADA ALPINO

La missione, diretta da Franco Bertagnolli, ha anche «varato» un nuovo gruppo ad Hamilton

E' stato il 7° incontro con gli alpini d'oltremare. Ed è cominciato e finito, come si conviene, con in testa il cappello dalla lunga penna nera. Il viaggio, che ha avuto come mèta il Canada, è cominciato dall'aeroporto della Malpensa, poco dopo il mezzogiorno del 6 novembre scorso. Ha diretto il gruppo di alpini (e familiari) partecipanti all'incontro Franco Bertagnolli, il «ministro degli esteri dell'ANA», in rappresentanza della presidenza nazionale (il presidente Trentini, come si legge in altra parte del giornale, era impegnato nello stesso periodo di novembre nella visita in Argentina).

Abbiamo detto che la missione - perchè di una «missione» si è trattato e non di un semplice viaggio di diporto - è cominciata con il cappello alpino. Non è un'espressione metaforica, ma una realtà: tanto che i passeggeri imbarcati sullo stesso DC 10 guardavano incuriositi. La prima tappa è stata Toronto, nel cui aeroporto attendeva un gruppo di soci dell'ANA, (ovviamente con cappello), diretti dal presidente della locale sezione, Gino Vatri. L'indomani, doppia occasione di entusiasmo patriottico: il 7 novembre infatti è il giorno in cui a Toronto la comunità italiana commemora la fine della prima guerra mondiale. E' una grande manifestazione di italianità, con la partecipazione di membri di tutte le associazioni d'arma. Ci sono persino quattro carabinieri in alta uniforme, con lucerna,

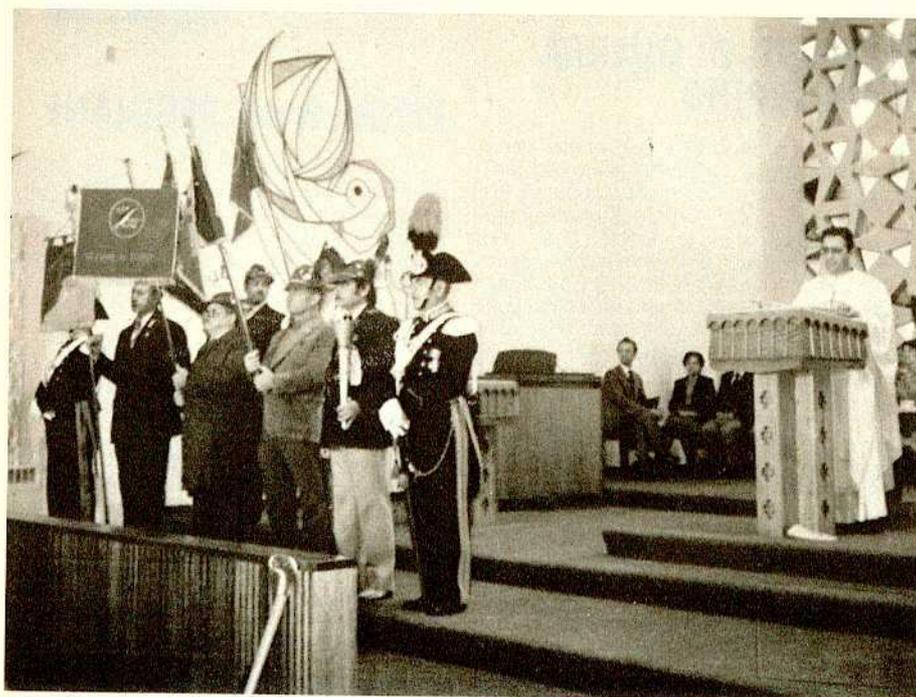
pennacchio e giubba a code (sono quattro fantastici militi della «benemerita» che hanno conservato il corredo militare di gala anche in pensione). E un altro particolare: nella chiesa di San Carlo la Messa viene celebrata dal francescano Claudio

Moser; un nome che dice molto agli sportivi: infatti padre Claudio è fratello di Francesco, il grande campione di ciclismo.

L'incontro di Toronto ha avuto anche una parentesi di lavoro associativo: Bertagnolli è stato informato dell'aspirazione di un centinaio di alpini della zona di Hamilton di dare vita a un gruppo autonomo. Il problema è stato approfondito e portato a soluzione in un successivo incontro avvenuto proprio ad Hamilton. Da Toronto il gruppo si è spostato in autobus a Ottawa, dove il benvenuto è stato dato dal presidente di quella sezione ANA, Battel. All'incontro di Ottawa ha presenziato un ospite d'eccezione: il ministro del lavoro canadese, Carlo Caccia, di origine comasca, il quale ha detto, con grande



Alcuni dei partecipanti al viaggio insieme con gli alpini di Toronto

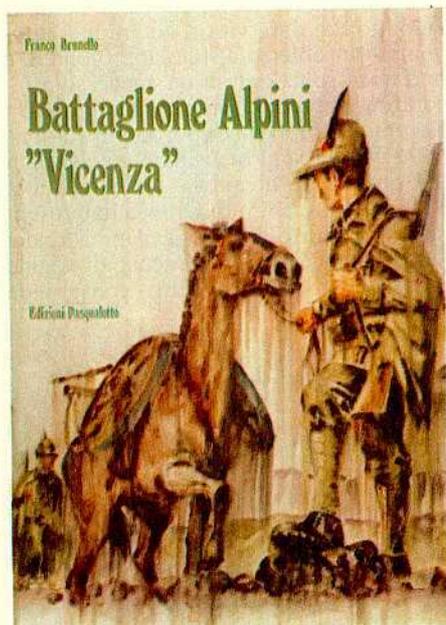


La celebrazione della Messa a Toronto (con carabinieri in alta uniforme)

modestia: «Ricopro questa carica per merito del lavoro degli italiani in Canada». Altra presenza eccezionale, quella della vedova e della figlia di Italo Lunelli, la medaglia d'oro che conquistò il Passo della Sentinella durante la prima guerra mondiale.

Le tappe successive del viaggio sono state Montreal e Quebec: dovunque l'incontro con gli alpini è stato caldo e commosso. Un intervallo turistico (ovviamente ce ne sono stati parecchi, durante il «tour», del tutto giustificati dalla straordinaria bellezza naturale di questo immenso paese) particolarmente interessante ha portato il gruppo a visitare il villaggio di una tribù di pellirosse, quella degli Huroni, che non ha voluto integrarsi e che ha conservato i suoi ancestrali costumi di vita.

Anche la sosta a Nuova York, nel viaggio di ritorno, ha fornito il destro per un incontro alpino: all'aeroporto La Guardia, il gruppo è stato accolto dal presidente della locale sezione dell'ANA, De Marco e da uno stuolo di penne nere. Poi il volo verso l'Italia, con il cuore riscaldato dall'incontro indimenticabile con gli alpini in terra d'America.



## BATTAGLIONE «VICENZA»

Vicenza: per gli alpini un nome ricco di storia, come pochi. Fu il battaglione di Cesare Battisti e di Fabio Filzi. Fu, con il «Val Leogra» e il «M. Berico» scudo e vanto di quella stupenda città che, nel quotidiano cruento scontro fra due eserciti parimenti valorosi, costituì la meta agognata delle violente offensive austro-ungariche sugli altipiani e della minacciosa pressione sul Pasubio. Un nome al quale riandrete sempre con commozione, dopo la lettura del volume «Battaglione alpini "Vicenza"» di Franco Brunello. Pagine scritte in un autentico trasporto d'amore per gli uomini, morti e vivi, che furono del «Vicenza». Uomini veri, al cui fianco ogni giovinezza trovò spazio per essere degnamente vissuta e onorata. Un trasporto d'amore che troviamo condiviso da un altro prezioso amico, ancor oggi corrispondente di guerra da lontani paesi. Scrive infatti, nella presentazione del volume, Egisto Corradi: «Io, mi si scusi l'orgoglio, nasco battaglione "Vicenza"».

Franco Brunello ha avuto, sotto il profilo della sintesi storica, la mano particolarmente felice. Avvalendosi di inediti diari e di una ottima documentazione fotografica, ha descritto efficacemente le azioni del Pasubio, dell'altipiano di Tonezza, del M. Trappola e del M. Corno, quest'ultimo fatale ai due martiri trentini. E poi la Bainsizza e l'estrema difesa del Krad Whr, la indomabile volontà di riscossa comune a tutti i superstiti del X gruppo, i combattenti sul M. Badencocche e sul Corno, fino al delinearci della vittoria.

La campagna di Grecia, tragicamente iniziata fra illusioni ed errori, si impenna per il «Vicenza», sul nome di un comandante che significa, per centinaia di ufficiali alpini di complemento, l'inizio della grande, irrinunciabile esperienza alpina, in pace e in guerra. E' il nome del maggiore Franco Confalonieri, medaglia d'oro, caduto sul Chiarista. E dopo Franco Confalonieri ecco Giuseppe Bottai, galantuomo e soldato di razza, secondo il giudizio di Egisto Corradi. Non un ministro alla ricerca di onori e ricompense, ma un alpino fra

alpini. E, infine, la campagna di Russia per la quale forse soltanto i nostri figli conosceranno l'inappellabile giudizio della storia.

Non sono stati dimenticati da Brunello gli alpini del battaglione «Vicenza bis» impegnati sulla frontiera orientale in una guerriglia insidiosa, che costò perdite dolorose, né quelli del XL battaglione complementi del 9° alpini, sorpresi dall'armistizio in territorio francese e deportati in Germania.

C.C.

**Franco Brunello - BATTAGLIONE ALPINI "VICENZA" - Ed. Pasqualotto - Schio.**



## RACCONTI DI GUERRA DI UN ALPINO

A cura del gruppo «Genova Monte» della sezione di Genova dell'ANA, è stato recentemente ristampato «Ricordi di guerra di un alpino» di Tonino Lupi, con l'aggiunta di numerose fotografie scattate sui vari fronti.

Non si tratta di un libro nel vero senso della parola, bensì di una galleria di episodi e impressioni di vita vissuta e sofferta, scritto con stile scarno e genuino: Lupi fu comandante di plotone sul fronte occidentale, in Albania e in Russia, sempre alla «49 di Dio» del battaglione «Tirano» del 5° alpini, e quanto ci racconta e ci ricorda è veramente ciò che ha visto e provato, sempre in prima linea con i magnifici alpini delle valli valtellinesi e bergamasche.

Fra le pagine più salienti, ecco l'incertezza e il turbamento al momento di valicare il Col de La Seigne, il tormento delle gelide trincee scavate nella neve del Guri-I-Topit e del Papalazit sotto il micidiale tiro dei mortai greci, le azioni intorno alle quote 226 e 228 del fronte russo ed infine la sua cattura, l'8 settembre, ad opera dei tedeschi e il successivo internamento in Polonia.

Da queste pagine traspare il fraterno amore di Lupi verso i suoi alpini, il suo alto senso del dovere, delle responsabilità e della solidarietà

umana, ma soprattutto brilla il suo animo limpido e generoso.

Un libro che dovrebbe esser letto anche dai giovani, non solo da coloro che dai vari fronti hanno fatto ritorno: ne ricaveranno tutti certamente una forte carica di passione e di amore per l'Italia e per gli alpini.

A. Vita

**Tonino Lupi - RACCONTI DI GUERRA DI UN ALPINO - Stabilimento Grafico Morino-Genova - L. 5.000 - Il libro si può richiedere al segretario del gruppo ANA Genova-Monte: Armando Borneto, via F. Delpino 16/1 B - 16122 - Genova - C/c postale n. 11740164 - Il ricavato verrà destinato ad opere di solidarietà.**



## PENNE NERE REGGIANE

La sezione di Reggio Emilia, in occasione della ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sua costituzione, realizzata nel 1932 previo distacco dalla sezione di Modena della quale faceva parte, ha dato alle stampe un volume intitolato alle «Penne Nere Reggiane».

Se si vuole la fantasia nel titolo è poca, ma il cuore è tanto!

Il libro è infatti una raccolta antologica ed evocativa di uomini, fatti, sentimenti, volti che si sono succeduti e vissuti e patiti in oltre mezzo secolo di vita alpina in guerra ed in pace.

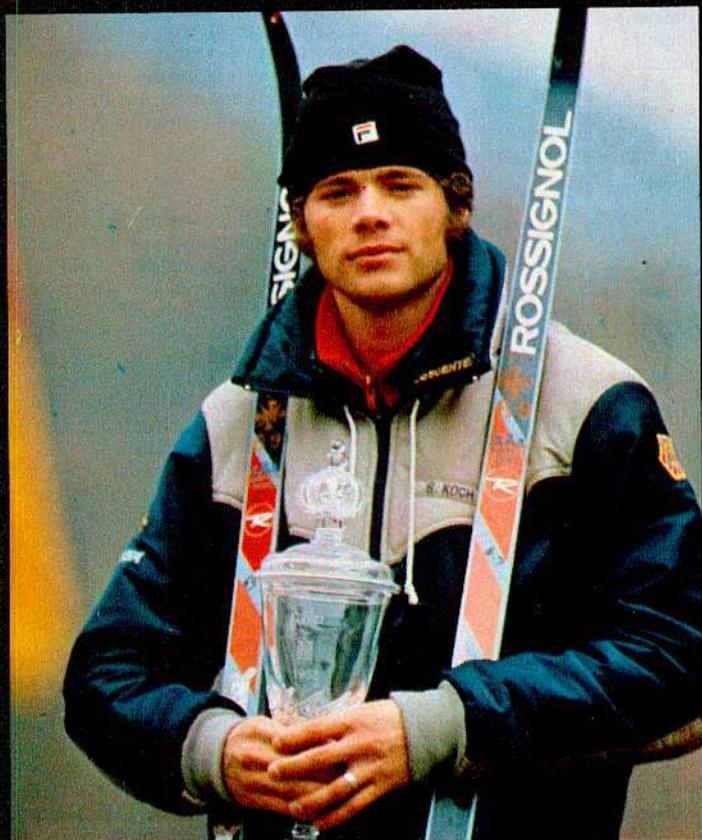
Ognuno vi potrà ritrovare qualcosa di suo, con il calore dell'amicizia e della speranza, tutto preceduto da una bella immagine dei monti «di casa» innevati su di un prato fiorito.

Si può chiedere il volume, fuori commercio, scrivendo alla sezione (via Emilia S. Pietro, 46 - Reggio Emilia).

Ogni copia è costata alla sezione L. 12.000.

**PENNE NERE REGGIANE 1932-1982. Cinquant'anni di vita alpina - Bizzocchi editore - Reggio Emilia.**

# ROSSIGNOL VINCE



BILL KOCH

**COPPA DEL MONDO  
DI FONDO 1982  
MASCILE E FEMMINILE**



OVE AUNLI

BERIT AUNLI

**MONDIALI DI FONDO A OSLO:  
4 MEDAGLIE D'ORO  
1 D'ARGENTO E 3 DI BRONZO**

**CON I ROSSIGNOL EQUIPE K/S E K/R**



**ROSSIGNOL**  
**L'autografo dei primi del mondo**

# I GENERALI ALPINI AI LAVORI DEL CDN

Relazione di Trentini e intervento del comandante del 4° Corpo

Il 12 dicembre, sotto la presidenza di Vittorio Trentini, si è riunito il Consiglio direttivo nazionale per discutere sui punti all'ordine del giorno. Sono stati esaminati e discussi gli ultimi articoli del regolamento di applicazione dello statuto nazionale, che ora sarà stampato a cura della sede nazionale e quindi distribuito alle sezioni.

Il consigliere Perona ha letto una relazione sui problemi e sulle attività sportive dell'ANA. La commissione allo sport ha preso contatto con molte sezioni, in occasione di alcune riunioni di zona, al fine di coordinare una più diretta e valida collaborazione nelle diverse discipline sportive.

Successivamente Trentini ha fatto una relazione sul suo recente viaggio in Argentina, sottolineando il grande spirito associativo di quei nostri fratelli, sempre tenacemente legati alla madre patria. Prendendo poi nuovamente la parola, il presidente Trentini ha denunciato l'esistenza di un piano inteso a indebolire ulteriormente il reclutamento del nostro esercito, con conseguenze facilmente prevedibili anche per le brigate alpine. Egli ha detto che è in atto una silenziosa, ma pericolosissima azione di ristrutturazione delle forze armate, motivata da esigenze economiche, che potrà avere conseguenze tragiche sulla capacità di difesa dell'Italia. Alle preoccupate parole di Trentini ha fatto seguito il gen. Poli, comandante del 4° Corpo d'armata alpino, presente ai lavori del

CDN, il quale ha manifestato la sua personale preoccupazione per la progressiva riduzione del reclutamento, che certamente porterà conseguenze drastiche sulla potenzialità difensiva dell'esercito e quindi anche delle truppe alpine.

Alla riunione del Consiglio nazionale hanno presenziato vari alti ufficiali; oltre al generale Poli - infatti - c'erano i generali Manfredi, Pasquali e Borgenni, comandanti rispettivamente delle brigate «Orobica», «Taurinense» e «Tridentina». Il comandante del 3° Corpo d'armata di Milano, generale Bisognero, era rappresentato dal generale Santini.

I lavori del CDN si sono conclusi con lo scambio di auguri tra i presenti, auguri che il direttivo e gli ufficiali ospiti hanno esteso a tutti gli alpini in Italia e all'estero.

G.R.P.

## 1982: NASCE A BRA IL 2° REGGIMENTO ALPINI

Entrando nella caserma «M. Fiore», sede del battaglione «Saluzzo» a Borgo S. Dalmazzo, a destra vi è un giardinetto che è diventato un piccolo sacrario all'aperto dedicato alla «Cuneense», grazie all'opera del tenente colonnello Moggio, comandante di questo reparto che è degno erede delle glorie del «Dui». Sabato 13 novembre, si è svolta una cerimonia alla presenza del comandante della brigata «Taurinense», gen. Pasquali, del presidente della provincia Falco, del vice presidente nazionale dell'ANA Beltrami, del presidente della sezione Brero e di moltissimi alpini provenienti dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Toscana.

Mons. Parisio ha benedetto la statua dell'alpino, dono della sezione di Massa Carrara e la lapide, dono della sezione di Cuneo, posta a ricordo del quarantesimo della partenza della «Cuneense» per la Russia. Rende vano gli onori la fanfara della «Taurinense», il coro ed una compagnia del «Saluzzo». La cerimonia si è conclusa con una breve allocuzione del tenente colonnello Moggio, che ha ricordato quei valorosi che non sono più tornati non solo dal fronte russo, ma anche da quello occidentale e da quello greco.

Domenica 14 novembre, a Bra, nel santuario della Madonna dei Fiori, la sezione ha

## FEDELTA' ALLA MONTAGNA

Come è noto l'ANA, al fine di tutelare e valorizzare la montagna sotto i vari aspetti, ha istituito il «Premio Fedeltà alla Montagna». Il relativo regolamento, approvato dalla assemblea nazionale dei delegati nel 1980, è stato pubblicato su «L'Alpino» dell'ottobre 1980, n. 9. Si rammenta che ogni gruppo dell'ANA può segnalare i soggetti ritenuti meritevoli e che le segnalazioni debbono pervenire alla sede nazionale - per la consegna alla Commissione - improrogabilmente entro il 31 marzo 1983 - tramite la sezione di appartenenza (che dovrà esprimere il suo parere). Le proposte scritte dovranno essere corredate da una relazione descrittiva ed illustrativa dell'opera svolta dal soggetto proposto e una sintetica motivazione.

voluta ricordare il centenario della costituzione del «Dui» nato in questa città il 15 ottobre 1882 con l'unione dei battaglioni «Val Pesio», «Col di Tenda» e «Valle Schio». Il battaglione «Saluzzo» è l'erede spirituale del 2° Alpino, di cui custodisce anche la bandiera. Bra ha visto nascere il Dui e Bra lo ha ricordato stringendosi ai giovani alpini del «Saluzzo» presenti alla cerimonia. I comuni di Bra, Cuneo, Borgo, Dronero e Saluzzo erano presenti con i gonfalonari scortati dai rispettivi sindaci.

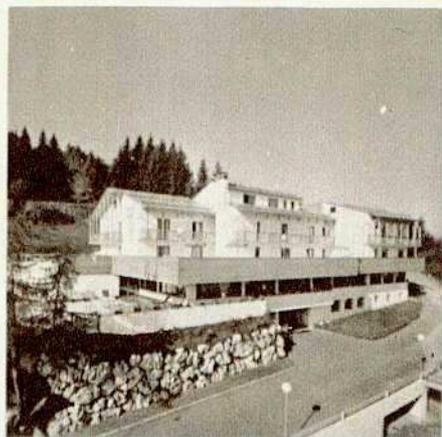
Il vice presidente nazionale dell'ANA Beltrami, ha letto una breve sintesi della storia del 2° Alpino, di questo magnifico reparto decorato di una medaglia d'oro, di quattro d'argento, una di bronzo, di una d'argento e di una di bronzo al valore civile dell'ordine militare d'Italia.

La parte militare della celebrazione ha avuto luogo il 4 dicembre a Cuneo, nella caserma «L. Vian» in occasione del giuramento delle reclute dove, accanto ai giovanissimi si sono schierati gli alpini del «Saluzzo» con la bandiera del reparto. Il gen. Poli, comandante del 4° corpo d'armata alpino, ha ricordato il 2° Alpino, attraverso le sue campagne, gli eroismi dei suoi componenti su tutti i fronti ed attraverso anche gli atti di eroismo dei suoi alpini in tempo di pace. Erano presenti, oltre alle autorità militari, il prefetto Musumeci, il sen. Fassino, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, i sindaci di Cuneo e di Bra. E poi una grande folla, in grande maggioranza genitori, parenti, amici dei mille giovani soldati di leva chiamati a prestare il solenne giuramento di fedeltà alle istituzioni repubblicane.

## LA MAMMA DEL GEN. REGINATO HA 109 ANNI

La mamma della medaglia d'oro al V.M. gen. Enrico Reginato, signora Ida Pierobon Reginato, ha compiuto giorni fa il 109° compleanno. L'anziana signora, che per quanto si sa detiene attualmente il primato italiano di longevità, vive in una casa di riposo tenuta dalle suore francescane alla periferia di Treviso, ma riceve regolarmente la visita del figlio unico, della nuora, dei nipoti e di molti altri parenti.

*Alla mamma dell'eroico amico le più vive felicitazioni e i più affettuosi auguri de «L'Alpino».*



Monte Bondone, a 20 minuti da Trento, rinomata stazione invernale, locali caratteristici, discoteche, campi di pattinaggio, pista di fondo alle Viote, noleggio attrezzature da sci, 2 scuole di sci, 7 seggiovie, 1 telecabina, 1 skilift.

Albergo Monte Bondone, con sauna, bowling, biliardo, sala giochi, sala bambini, terrazze, solarium, garage.

Camere con balcone, bagno o doccia, radio, telefono, frigobar e televisore.

**Prezzi speciali per settimane bianche:**

dal 2/1/83 al 30/1/83: L. 199.000

dal 30/1/83 al 10/4/84: L. 210.000

comprenditive di 7 giorni pensione completa: sconti speciali per bambini. Facilitazioni per impianti di risalita e scuole sci.

Per informazioni e prenotazioni scrivere a:

# ALBERGO MONTE BONDONE

38040 VANEZE  
DI BONDONE (TN)  
Telefono 0461/47118 - Telex 400559

# UN'ADUNATA «DIFFERENTE»

La novità: al 56° raduno le sezioni sfileranno «per cantiere» anziché «per regioni», per esaltare il contributo alpino al soccorso e alla ricostruzione del Friuli terremotato

In sezione, a Udine, se ne parlava da tempo, ossia da quando, da più parti, si era ventilata l'idea che la chiusura dei lavori dell'ANA in Friuli dovesse coincidere, nel 1983, con una grande manifestazione: un affettuoso incontro fra «terremotati» e alpini di tutta Italia che, direttamente o indirettamente, avevano dato il proprio contributo al soccorso e alla ricostruzione

## POSTI-ALBERGO A UDINE: UNA PRECISAZIONE

Ci risulta che sia sorta qualche polemica in merito alla disponibilità di posti letto a Udine, per la prossima adunata nazionale. Anzitutto una considerazione necessaria: Udine è una città di circa 100.000 abitanti e ha una disponibilità di 1.623 letti. E' quindi facile comprendere come, di fronte alle decine di migliaia di richieste, il «tutto esaurito» diventi una realtà immediata.

Qualcuno si è chiesto, anche per il passato, come mai gli alberghi fossero accaparrati ancora prima che il Consiglio nazionale assegnasse a Udine l'adunata del 1983. Nessuna fuga di voci. Finché il Consiglio nazionale non decide, non c'è barba di indovino che possa sapere in anticipo quello che sarà deciso poi. E' vero invece che, ogni anno, organizzazioni del tutto estranee all'A.N.A., giocano sulle probabili candidature di questa o quella città, prenotano in anticipo con la riserva di confermare le prenotazioni dopo che il Consiglio nazionale avrà fatto la propria scelta.

Va comunque ribadito che la sezione di Udine ha ottenuto che si rendano disponibili alberghi e pensioni nelle zone di Lignano, Caorle e Grado e in ogni altra località dell'entroterra, ove sussista la possibilità di reperire dei posti letto. Gli interessati possono quindi rivolgersi ai seguenti indirizzi: Unione Esercenti e Alberghieri di Udine, via della Rosta 8 - tel. 0432-203227; Agenzia Ferrari Turismo, via Mercatovecchio 33 - tel. 0432-25083.

del Friuli. Il presidente della sezione, Masarotti ne aveva discusso a lungo con i più stretti collaboratori e con i presidenti delle altre sezioni friulane e tutti se ne erano dimostrati entusiasti.

E così le idee, i programmi si erano andati facendo, via via, sempre più precisi.

Doveva trattarsi di un'adunata «diversa» - diceva Masarotti - basata sul nuovo motto scelto dall'Associazione: «Onorare i Caduti, aiutando i vivi». Un'adunata impostata sui cantieri: su quelli ormai leggendari del 1976-77, ma senza trascurare le altre molteplici iniziative che ne erano seguite, quali i polmoni e reni artificiali e le autoambulanze donate agli ospedali, le case per anziani, per giovani e per handicappati, costruite a spese dell'ANA o con il contributo degli Stati Uniti. Anche perché - egli soggiungeva - ormai più del 70% dei nostri iscritti sono «giovani» e non hanno fatto la guerra: il Friuli è stata la loro «guerra». Una campagna che, per le amicizie sorte, aveva creato uno «spirito di cantiere», fratello gemello dello «spirito di trincea». E così era partita la proposta. Una proposta «rivoluzionaria» perché sovvertiva tutte le tradizionali, consolidate modalità di sfilamento. Una proposta che ha fatto breccia ed è stata approvata dal vertice dell'Associazione. Tutti hanno riconosciuto che questo nuovo tipo di adunata poteva aver luogo solo a Udine, dove era nata la «nuova» Associazione, quella della «meravigliosa avventura» del 1976. Una Associazione che, senza trascurare le tradizioni di eroismo e di sacrificio di 110 anni di «arduo dovere» (ed anzi nel loro costante ricordo), si proietta in un futuro di dedizione alla Patria, attraverso opere di pace e di solidarietà.

E così il consiglio direttivo nazionale ha stabilito che, per questa adunata «differente», le sezioni sfileranno «per cantiere»: ossia la tradizionale suddivisione per «settori regionali» sarà sostituita dal «cantiere» al quale le sezioni hanno dato il proprio contributo in volontari, materiali e soccorsi in genere. E nella sede dei cantieri, il giorno 6 maggio 1983, anniversario del terremoto, ci sarà un'«incontro» tra alpini e popolazione, con una messa al campo e l'alzabandiera.

L.G.

## LA MOTIVAZIONE DELLA MASSIMA RICOMPENSA

«Fedele alla tradizione dei padri, anelante a riscattarsi dalla tirannide e a rinascere a libertà, il popolo friulano dopo l'8 settembre 1943 sorgeva compatto contro l'oppressione tedesca e fascista, sostenendo per 19 mesi una lotta che sa di leggenda. A domarne la resistenza, il tedesco guidava e lanciava, in disperati sforzi, orde fameliche di mercenari, mentre il livore fascista a servizio della barbarie tradiva il generoso sangue del popolo. La fede ardente e l'indomito valore delle genti friulane vincevano sulle rappresaglie, sul terrore sulla fame. Nelle giornate radiose dell'insurrezione, i suoi ventimila partigiani schierati dai monti al mare scattavano con epico eroismo per ridonare a vita e a libertà la loro terra. 2600 morti, 1600 feriti, 7000 deportati, ventimila perseguitati che sentono ancora nello spirito le ansie e i patemi e nelle carni il bruciore delle ferite delle torture, testimoniano il cruento e glorioso sacrificio offerto dal popolo alla Madre comune; e dai roghi ardenti dei paesi distrutti si leva al cielo la sacra fiamma dell'amore per l'Italia e per la Libertà!».

Settembre 1943-Maggio 1945.

Degasperi: Presidente del  
Consiglio dei Ministri

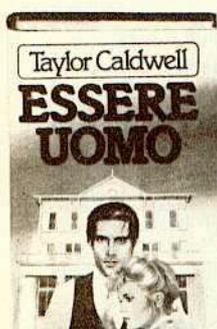


## LA MOTIVAZIONE DELLA CROCE AL MERITO DI GUERRA

«S.M. il Re in data 28 marzo 1920, visto il R. Decreto 19 gennaio 1918 n. 205: di moto proprio ha concesso la Croce al Merito di Guerra alla città di Udine. Il Ministro segretario di Stato per gli Affari della Guerra rilascia quindi il presente documento per attestare della conferita onorifica distinzione. Roma, addì 17 maggio 1920».

# LIBRI SCELTI/FORTI SC

## Il Club degli Editori è il modo più como



Dalla più popolare scrittrice d'America un meraviglioso romanzo di vita vissuta.  
L. 9.800 - Cod. 24513



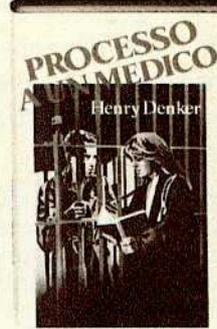
Chi sono e come vivono gli "assassini senza volto"? Un romanzo scottante.  
L. 9.900 - Cod. 24778



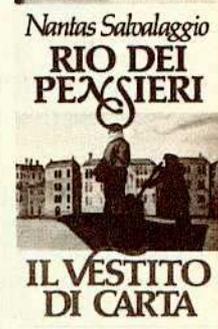
Quattrocento pagine di terrore e di sorpresa, al limite della più esplosiva fantasia.  
L. 9.600 - Cod. 24307



Un amore proibito, una vacanza indimenticabile, nel fascino struggente del mare di Capri.  
L. 7.200 - Cod. 21725



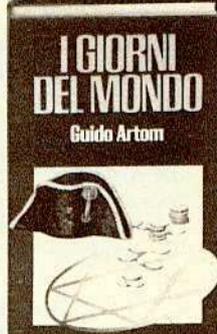
Un medico e accusate di avere alterato le facoltà mentali di un bambino.  
L. 7.600 - Cod. 21006



Due storie sullo sfondo di una città bellissima e faliscente: Venezia.  
L. 6.000 - Cod. 17194



Una donna, il suo coraggio, la sua disperazione.  
L. 6.900 - Cod. 27839



La saga di una famiglia ebraica attraverso tre generazioni.  
L. 6.800 - Cod. 22335



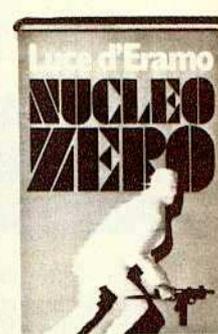
La ricerca affannosa del rischio per sfuggire all'alienazione...  
L. 7.500 - Cod. 18796



Il fascino segreto dell'ignoto in un romanzo che avvince dalla prima all'ultima pagina.  
L. 7.500 - Cod. 26302



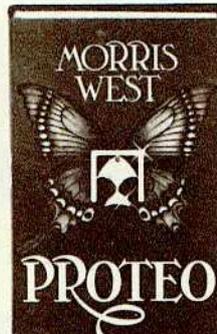
Ironia, malinconia, ricordi nell'ultimo best-seller del celebre scrittore.  
L. 7.200 - Cod. 23457



I terroristi, il loro mondo, in un romanzo inquietante.  
L. 8.200 - Cod. 23465



Intrighi e spionaggio nella Roma splendente del '900.  
L. 6.500 - Cod. 22582



Spionaggio ad alta tensione nel più appassionante best-seller di Morris West.  
L. 8.200 - Cod. 15230



Una donna bellissima coinvolta nel mondo oscuro di "Cosa Nostra".  
L. 9.000 - Cod. 21956



"Mille e non più mille... giungerà davvero l'anno fatale della nostra fine?"  
L. 7.400 - Cod. 24315



Un "j'accuse" di forte polemica e drammaticità contro l'abolizione dei manicomi.  
L. 7.600 - Cod. 24299



Spionaggio al Cairo. Un romanzo dal meccanismo infernale.  
L. 9.500 - Cod. 22053



Ex deportata in un lager, Sophie nasconde un terribile segreto. (Adulti)  
L. 9.600 - Cod. 20230



Un romanzo denso di cupi presagi in cui Sgorlon dà il meglio di sé.  
L. 6.900 - Cod. 26971



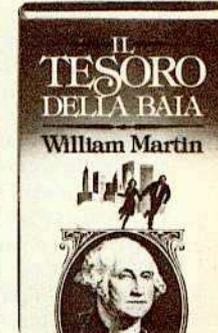
Hollywood: la giungla umana dove accadono le cose più terribili.  
L. 7.500 - Cod. 26880



Una nuova terapia che aiuta a rilassare i muscoli giovando a tutto il fisico.  
L. 8.000 - Cod. 22236

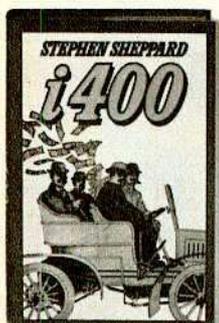


L'ultimo capolavoro di Soldati. Un romanzo di una perfezione ineccepibile.  
L. 7.800 - Cod. 22301



Una grande famiglia coinvolta in tremendi delitti.  
L. 8.200 - Cod. 22616

# ONTI/SERVIZIO A CASA do e conveniente per farsi la biblioteca



Un colpo sensazionale.  
Una trama incalzante.  
Un libro da emozioni.  
L. 10.000 - Cod. 22699



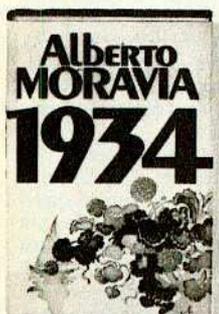
Amori sensuali, tresche  
sottili, in una provincia  
americana del profondo  
Sud.  
L. 7.900 - Cod. 22178



L'ultimo straordinario  
successo dell'Autrice di  
"Sempre non è per  
sempre"  
L. 10.800 - Cod. 24745



Nel maestoso scenario  
della terra sudafricana  
si compiono i destini di  
due uomini.  
L. 8.500 - Cod. 20701



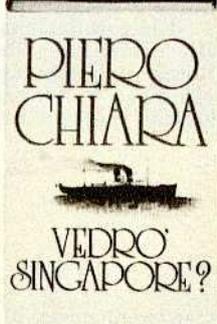
Nell'ultimo attesissimo  
romanzo di Moravia un  
decennio che sconvolge  
il mondo.  
L. 9.500 - Cod. 23929



Uno scontro fra giganti.  
Una lotta senza esclusione  
di colpi.  
L. 9.200 - Cod. 22806



Un romanzo che sor-  
prende come la sua  
protagonista.  
L. 10.000 - Cod. 21378



Pensieri nascosti,  
emozioni piccanti di  
una piccola provincia  
italiana.  
L. 7.500 - Cod. 21717

Lei oggi può avere 3 libri a sole 4.900 lire: un grande risparmio immediato e in più... un simpatico regalo. **Così automaticamente diventerà anche Socio del Club degli Editori.** E da domani, proprio come Socio, lei avrà tanti vantaggi in più:

## gratis la consulenza del Club

In 22 anni di attività editoriale il Club degli Editori ha venduto oltre 60 milioni di libri. Un traguardo eccezionale raggiunto grazie alla qualità dei libri proposti. Una qualità garantita dal Comitato Editoriale del Club che, ogni mese, selezionerà per lei il meglio della produzione italiana e straniera, proponendole sempre libri **attualissimi, firmati dagli Autori più famosi e pubblicati su licenza dei più importanti Editori italiani.**

## Gratis, ogni mese, la rivista esclusiva del Club

Aderendo a questa proposta lei riceverà gratis ogni mese "Notizie Letterarie", la rivista che il Club pubblica in esclusiva per i Soci e che vanta il primato di essere il mensile letterario più diffuso in Italia (ben 8 milioni di copie l'anno). Una affascinante rivista illustrata che, ogni mese, le annuncerà le più interessanti novità editoriali e le segnalerà "Il Libro del Mese": il maggior successo del momento che,

se lei vorrà, potrà ricevere automaticamente, senza neppure il disturbo di ordinare.

## Massima comodità e minimo impegno

Lei prima di decidere l'acquisto di qualsiasi libro potrà sfogliare, comodamente a casa sua, la rivista del Club e leggere tutto ciò che è utile sapere sull'argomento, l'autore, lo stile, l'ambiente... e se non troverà nulla che le piace, non comprerà nulla. Unico modesto impegno per lei, **l'acquisto di soli 4 libri entro il primo anno di permanenza nel Club.**

## Edizioni esclusive

Al Club degli Editori lei troverà solo libri nella esclusiva edizione Club, pubblicati nel testo integrale e in una prestigiosa veste editoriale creata espressamente per il Club da uno dei più noti designer del mondo. Tutti i libri sono inoltre arricchiti da una elegante e solida rilegatura e da una sovraccoperta a colori.

## Forti sconti

Ogni mese "Notizie Letterarie" le presenterà centinaia di libri sempre a prezzi fortemente scontati: **generalmente del 20%, ma anche fino al 50% ed oltre rispetto ai prezzi che gli stessi titoli hanno in commercio.**

# SUBITO 3 LIBRI PER 4.900 LIRE

## E IN PIÙ

# GRATIS

questo originale volumetto che  
le insegnerà 78 divertentissimi  
giochi solitari con le carte.  
Per riceverlo aderisca subito a questa  
eccezionale offerta.



## CLUB DEGLI EDITORI BUONO DI RISPARMIO, REGALO E ASSOCIAZIONE

**Sì,** desidero iscrivermi al Club degli Editori e ricevere i 3 libri che indico nelle caselle qui sotto con il numero di codice. Indico anche un quarto libro (nella casella tratteggiata) che mi invierete se uno dei tre sarà esaurito. Per questi libri pagherò soltanto L. 4.900 (+ 1.500 per contributo alle spese di spedizione) dopo averli ricevuti. **Con i libri riceverò in più, GRATIS, il manuale "Giochi solitari con le carte" che mi è stato riservato.**

(scrivere l'indirizzo in stampatello)

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

**Club degli Editori, Casella Postale 100 - 25199 BRESCIA**

L'offerta è valida solo per l'Italia e per chi non è già Socio del Club degli Editori.

B5400200



CDE  
Gruppo Mondadori

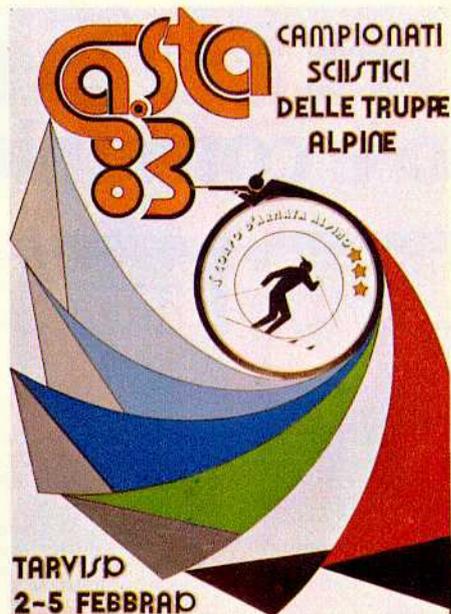
**Sotto la naja**

# IL «CIRCO BIANCO» CON LE STELLETTE

A Tarvisio, dal 2 al 5 febbraio

Con la scelta del bozzetto di quello che sarà il simbolo per questa edizione dei Ca.STA, si è aperto un nuovo capitolo su quella che viene ormai definita una vera olimpiade militare. Battaglioni e gruppi si contenderanno le vittorie finali nei vari trofei messi in palio, mentre la Scuola Militare alpina contenderà alle rappresentative di Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Spagna e Jugoslavia, il trofeo «dell'Amicizia».

Teatro degli «scontri» sarà - dal 2 al 5 febbraio - la piana di Tarvisio, la stupenda località sciistica friulana, che dal 1971 non ha più ricevuto il «circo bianco in grigio-verde» e si è pertanto adoperata in tal senso. Come tutti gli anni verrà dispu-



TARVISIO  
2-5 FEBBRAIO

Il bozzetto del manifesto per i «Ca.S.T.A. 83», vincitore del concorso

Passaggio di una pattuglia dal posto di controllo, durante le gare 1982

tata una combinata individuale che ha lo scopo di valorizzare la figura dello sciatore militare sotto il duplice aspetto del

Il 2° campionato militare nazionale

## ORIENTARSI E' DIFFICILE



Nei pressi del lago di Caldaro si è svolto il 2° Campionato militare nazionale di orientamento al quale hanno partecipato ben 23 pattuglie militari e 5 concorrenti civili. La competizione, organizzata dal ten. col. Macchia sotto il patrocinio del 4° Corpo d'armata alpino, si è articolata su un percorso di 12 chilometri circa per un dislivello di 300 metri. Ogni squadra doveva compiere il percorso nel minor tempo possibile, passando per gli 11 posti di controllo predisposti. Erano presenti anche due pattuglie in rappresentanza delle forze alleate americane di stanza a Vicenza.

Il percorso, non privo di difficoltà, ha messo a prova le capacità delle squadre; il tempo migliore in assoluto è risultato quello ottenuto dalla pattuglia della compagnia alpini paracadutisti del 4° Corpo d'armata alpino con 1h 9' 41". Al secondo posto si è classificata la pattuglia B della brigata alpina «Cadore», seguita dalla rappresentativa del Savoia Cavalleria. Il quarto ed il quinto posto sono andati rispettivamente alla pattuglia A della brigata alpina «Orobica» ed al Comando Trasmissioni del 4° Corpo d'armata alpino.

Alla premiazione hanno presenziato il vice comandante del 4° Corpo generale Rocca, il vicesindaco di Caldaro, dottor von Egen e il consigliere del Comitato italiano sport orientamento, sig. Valer.

L'arrivo, di corsa, di una pattuglia al traguardo

Una pausa per consultare la carta topografica

fondista e del discesista; il trofeo «Silvano Buffa», gara di marcia e tiro per pattuglie; il trofeo «Rossi», abbinato alla gara di staffetta nordica 3x10; il trofeo «Zavattaro Ardizzi» da assegnare alla rappresentativa appartenente al 4° Corpo d'armata alpino che consegnerà il miglior punteggio complessivo; il trofeo «dell'Amicizia», istituito nell'anno 1979 per consolidare i rapporti di amicizia tra le truppe alpine italiane e gli eserciti di Paesi alpini alleati o amici. Nei giorni scorsi, quindi, il via con la scelta del bozzetto per dare a questa edizione '83 il suo simbolo.

Alla presenza di una commissione composta da rappresentanti del 4° Corpo d'armata alpino e della stampa locale, sono stati visionati gli oltre 40 bozzetti partecipanti al concorso. Notevole la qualità grafica che ha più o meno caratterizzato tutte le opere presenti, fattore che non ha certamente facilitato il compito della giuria, pervenuta a un giudizio unanime solo dopo lunghe riflessioni. Alla fine ha prevalso il bozzetto del maresciallo Tonino Felici, opera di notevole qualità grafica e di indiscussa matrice artistica. La mostra di tutte le opere presentate è rimasta aperta al pubblico presso la Casa del Soldato di Bolzano e visitata da numerosi appassionati.

**Gaetano Liuni**



## VENT'ANNI E L'ORGOGGIO DI ESSERE FIAMME VERDI

Questa è la voce di 23 giovani alpini che sono orgogliosi di essere tali, e non considerano la caserma né un «collegio per educande» né un «ostello per la gioventù». E - aggiungiamo noi - tanto meno una prigione. La lettera che abbiamo ricevuto è così bella che la vogliamo pubblicare per intero, con le firme di questi 23 ragazzi. Una lettera che dà grande soddisfazione a noi e - crediamo - a tutti i nostri lettori: giovani come questi ce ne sono tanti, fortunatamente, e fanno bene sperare per il futuro del nostro Paese.

Ecco la lettera dei ragazzi del «Mondovì».

*Siamo un gruppo di alpini del battaglione «Mondovì» di stanza nella caserma «Ignazio Vian» di S. Rocco Castagnaretta-Cuneo e siamo rimasti amaramente sorpresi dal tono e dal contenuto del servizio apparso su un quotidiano, a firma Sandro Doglio.*

*Amaramente sorpresi perchè ritenevamo e riteniamo di assolvere con impegno il nostro dovere di cittadini, impegno che ognuno di noi profonde quotidianamente nel compimento del proprio dovere e dei propri uffici.*

*Ora parrebbe quasi che la nostra caserma, «posto in cui si fa poco... anzi si fa quasi niente», sia un qualcosa di mezzo fra il collegio per educande ed un ostello per la gioventù ove unico scopo sia quello di trascorrere il più tranquillamente possibile dodici mesi di vita.*

*Noi rifiutiamo totalmente tale interpretazione, in primo luogo perchè ci sentiamo fino in fondo alpini, come lo erano i nostri nonni e i nostri padri e quindi depositari di così alte tradizioni civili e militari che giustificano da sole l'esistenza del nostro Corpo.*

*In secondo luogo noi crediamo di assolvere oggi un compito altamente impegnativo, perchè siamo testimoni giornalmente del primo impatto di tanti giovani con la realtà militare.*

*Scrivere della nostra impreparazione o della nostra inattività senza conoscere minuto per minuto l'operare serio e talvolta gravoso, dall'alba al tramonto e spesso la sera, in mezzo ad una gioventù così spesso travagliata da gravi problemi significa descrivere una realtà volutamente, inopinatamente e superficialmente distorta da una persona che, concettualmente prevenuta, non ha mai provato ad esaminare l'esperienza di vita nell'esercito come un momento per la formazione non solo militare, ma pure civile del cittadino di domani.*

*Purtroppo sembra che gli alpini siano, da una certa stampa, considerati come qualcosa di scomodo. Ma noi non protestiamo per questo. Abbiamo alle spalle cento anni di esempi gloriosi che ci spronano ad essere oggi come soldati, domani come cittadini fieri del dovere compiuto, senza curarci dei giudizi frettolosi di chi, forse, pensa di conoscere una realtà troppo grande per lui.*

*Ci rivolgiamo pertanto a «L'Alpino» perchè questo nostro scritto valga a rettificare un articolo che è stato redatto con una penna intrisa nel pregiudizio, penna che non ha nulla da spartire con la nostra penna nera, che continuerà a sveltare sui nostri gloriosi cappelli.*

Gli alpini della X compagnia del battaglione «Mondovì»

*Fucetone*

*Capellini*

*Hansen Pico*

*Arletton*

*Franco Dominico*

*Magliano Ezio*

*Pratto Hugo*

*Orlando P. Paolo*

*Barbieri Ubaldo*

*Barbieri Ubaldo*

*Barbieri Ubaldo*

*Barbieri Ubaldo*

*Groth Ubaldo*

*Bruno Silvio*  
*Reza Albin*

*Baglione Dante*

*Barbieri Ubaldo*

**Sotto la naja**

## UNA PIAZZA PER L'«ORTA»

E' stata dedicata al 4° battaglione genio dalla cittadina irpina di Atripalda



La targa della piazza che la città di Atripalda ha dedicato agli alpini



La fanfara della brigata «Cadore» si è esibita con successo

Nell'occasione del secondo anniversario del terremoto che nel novembre del 1980 sconvolse decine di paesi nel meridione, la cittadina di Atripalda (a pochi chilometri da Avellino), ha voluto ricordare l'opera dell'esercito ed in particolare del 4° battaglione genio «Orta» del 4° Corpo d'armata alpino di Bolzano. Ed è proprio in segno di ringraziamento che è stata intitolata una piazza di Atripalda a quello che fu sicuramente uno dei

primi aiuti a giungere nelle zone disastrose: due giorni dopo il sisma.

Sincera la partecipazione della cittadina che, assieme al comandante del genio del 4° Corpo d'armata, generale Feniello e al sottosegretario per la Giustizia, on. Carcani, ha assistito alla messa celebrata in memoria delle vittime del terremoto dal cappellano militare del 4° Corpo d'armata don Chiapparoli. Successivamente si è esibita la fanfara della brigata

Esercitazioni nell'Alta Pusteria

## CALAMITA' (FINTA) INTERVIENE L'«ISEO»

L'ipotesi: piogge torrenziali hanno provocato frane e allagamenti

Ancora un evento simulato di pubblica calamità ed ancora un pronto intervento dei genieri alpini a favore delle popolazioni colpite. Il «supposto» prevedeva che piogge torrenziali avessero interessato l'Alta Pusteria provocando frane e allagamenti in diverse località a nord di Brunico con danni alle coltivazioni, agli abitanti ed alle opere.

Pronto intervento quindi del commissariato del governo che, ricevute le notizie da provincia e comuni, chiede l'intervento del comando regione militare e quello della brigata alpina «Orobica» - competente per settore - per ogni possibile concorso alle operazioni di soccorso e il ripristino della viabilità con priorità a quella del ponte sul Rio Molini. E' a questo punto che è scattata la molla organizzativa, tecnica e logistica nel corso della quale l'organizzazione delle forze armate ha dato prova di efficienza e tempismo.

Unità operative del 4° Corpo d'armata



I genieri alpini del battaglione «Iseo» gettano un ponte Bailey sul Rio Molini



Un gruppo di studenti ha assistito, con vivo interesse, all'esercitazione

alpino sono state mobilitate dal comandante della brigata alpina «Orobica» per provvedere allo sgombero e trasporto dei feriti; alla costruzione di tendopoli per il ricovero dei senzatetto; alla confezione di 1000 razioni per il personale sinistrato.

Al 2° battaglione genio «Iseo» il compito di rimuovere il materiale dalla sede stradale degli itinerari interessati alle frane ed agli smottamenti ed il ripristino della viabilità mediante l'appontamento di un ponte Bailey sul Rio Molini per consentire il passaggio di una autocolumna con gli aiuti ai sinistrati.

A questa esercitazione hanno assistito il vice comandante del 4° Corpo d'armata alpino generale Rocca, il comandante del genio generale Feniello, i comandanti delle brigate alpine «Orobica» e «Tridentina», il sindaco di Brunico



alpina «Cadore».

Non è un caso che siano proprio gli alpini ad entrare nel cuore delle genti; parecchi sono infatti quelli che, dopo essere stati impegnati nell'opera di soccorso, sono ritornati in queste terre per ritrovare le persone e le amicizie di quei tristi giorni e non pochi sono quelli che dopo aver dato aiuto hanno trovato la compagna della vita.



I genieri trasportano elementi del ponte Bailey, per il montaggio

co, von Brebmer e moltissime autorità civili e militari che operano in valle. Alla esercitazione hanno assistito anche numerosi ufficiali in congedo dell'UNUCI oltre ad una nutrita rappresentanza di studenti delle scuole medie superiori di Bressanone e Brunico.

G.L.

## Pennasport

# TANTI «CUCCIOLI» FUTURI CAMPIONI

Anche nel 1983 l'addestramento sciistico valligiano a cura delle brigate alpine e della Scuola di Aosta

Mille e 700 giovani di tutto l'arco alpino e di alcune zone appenniniche parteciperanno anche quest'anno ad una delle attività più interessanti sotto il profilo promozionale e sociale: l'addestramento sciistico valligiano. Tanti sono infatti i ragazzi che aspetteranno nei loro paesi e villaggi gli ufficiali e sottufficiali delle cinque brigate alpine e della Scuola di Aosta che faranno loro da istruttori per avviarli alla pratica di una attività che per molti è solo sport, ma per gli abitanti delle valli e per i reparti alpini è un motivo di vita e di lavoro. Ed è proprio la scelta oculata delle zone, l'indiscussa preparazione degli istruttori e la motivazione di base dell'attività che hanno dato all'addestramento sciistico valligiano lustro e continuità.

Da anni si è inoltre pressochè abbandonato l'insegnamento dello sci alpino per far convergere gli sforzi su quella che è la specialità del «montanaro» e dell'alpino: lo sci da fondo. L'esercito, ed in particolare le truppe alpine, vogliono con questa attività incrementare il numero di coloro che, all'atto del reclutamento, affluiranno ai reparti alpini già sufficientemente addestrati e il CONI provvede all'assegnazione dei fondi necessari allo svolgimento dell'attività.

Lo scorso anno per i 30 centri istituiti dalle brigate e dalla Scuola di Aosta, il CONI ha stanziato 30 milioni e da questo è facile desumere lo sforzo delle unità alpine per il necessario supporto logistico ed organizzativo. Fino ad alcuni anni fa a sostegno dell'iniziativa si era schierata anche la Federazione italiana sport invernali contribuendo con consistenti dotazioni e materiali. Improvvisamente il silenzio, e una «forza» in meno a sostenere la dura fatica. Per quest'anno si spera che la FISCI torni a farsi sentire nell'interesse che accomuna i promotori dell'iniziativa: i giovani, lo sport, la società in cui operano. Pensando di fare cosa gradita ai giovani interessati alla specifica attività e di collaborare con i reparti che la attuano, pubbli-



Un giovanissimo concorrente alla partenza della gara di fondo. Sul pettorale, il nome della brigata «Taurinense»

chiamo l'elenco dei centri attivati nella stagione passata e riconfermati per quest'anno al fine di non disperdere le già esigue assegnazioni ricevute dal CONI:

**Brigata «Julia»** - Friuli: Paularo, Ligosullo Treppo Carnico, Prato di Resia, S. Pietro al Natisone-Savogna, Ovaro. **Basilicata:** M. Polino. **Brigata «Cadore»** - Veneto: Val Cison, Pedavena, Alpago, Centro Cadore, Val Zoldana. **Emilia:** da definire. **Brigata «Trentina»** - Luson, Terentò, Funes, S. Vigilio Marebbe, Colle Pietra, Fortezza. **Brigata «Orobica»** - Alto Adige: Val Passiria, Slingia Tubre, Val Senales. **Lombardia:** Bagolino, Val Masino, Val Brembana. **Brigata «Taurinense»** - Valli di Lanzo, Val Cenischia, Val Pellice e Germanasca, Val Varaita, Val Maira, Val Tanaro.



Tanti cuccioli futuri campioni arrancano sulla neve

Erano tre cordate di alpini del 7°

# SI SONO RITROVATI I SETTE DEL CIVETTA

Quarant'anni fa vinsero la famosa montagna in una prima invernale

La prima ascensione invernale del monte Civetta, compiuta 40 anni fa da un'anomala pattuglia di alpini del 7°, è stata rievocata e festeggiata all'albergo Civetta di Listolade (Agordino) con la presenza di numerose autorità e di amici.

I protagonisti. Sottotenente Enzo Pravato ed alpino Armando Da Roit (ora senatore): 1ª cordata; sergente Giusto Serafini ed alpino Mario Botter: 2ª cordata; sottotenente Roberto Rosselli (ora generale), sergente Paolo Costa e caporale Mario Dall'Acqua: 3ª cordata.

Costoro, partiti dal rifugio Vazzoler alle ore 5.30 dell'11 febbraio 1942, in cinque ore si portavano alla base di attacco con percorso effettuato parte con gli sci e parte con racchette da neve. All'attacco, calzati i ramponi, affrontavano le prime difficoltà per la neve ed il ghiaccio che coprivano gli appigli artificiali della ferrata Tissi e che richiesero un duro lavoro di piccozza. Pareti vetrate ed infide, cornici di neve, colatoi ghiacciati misero a dura prova la volontà e l'ardimento delle tre cordate (Pravato e Da Roit si alternavano in testa).

Superati i primi 100 metri, un colatoio di neve fresca obbligava a salire affondati fino alle anche; dopo una selletta e dopo breve arrampicata sulla scaletta di ferro,

una paretina lucida di ghiaccio richiese molta attenzione, molta abilità e molta volontà anche perché il freddo intenso gelava le mani. Superavano poi un diedro gradinando le pareti ghiacciate e si portavano alla forcilla, sotto la guglia dedicata alla medaglia d'oro colonnello Psaro. Breve traversata su corda metallica e superamento di un canalone di neve; poi i magnifici sette affrontavano due pareti consecutive lucide di vetrato che rappresentarono il punto più difficile e delicato della salita e che causarono un'avanzata lentissima: capolavoro di tecnica, di abilità e di coraggio. Poi, per nevali e sfasciamenti di roccia che agevolavano la salita, giunsero alle ore 14 al bivacco Torrani a quota tremila. L'ultimo tratto però venne contrastato da un'improvvisa tempesta di neve. Poi, il balzo finale che li portò alle ore 15.30 sulla vetta a quota 3.218 metri. Ora sopra di loro c'era soltanto il cielo e sotto l'orrido grigio di neve; però le peggiorate condizioni atmosferiche e l'ora tarda costrinsero alla discesa immediata che venne effettuata con corde doppie fino alla base e poi con gli sci al Vazzoler ove giunsero ch'era già buio, dopo oltre 17 ore di generosa fatica.

A 40 anni di distanza, i sette animosi si sono riuniti tutti in ottimo stato di forma. Il gruppo A.N.A. di Agordo faceva gli onori

di casa. Fra le autorità presenti, Franco Bertagnoli che ha consegnato ai festeggiati una pergamena che invita «intorno al focolare antico ad alimentare il ceppo dei ricordi che riscalda il cuore e rituffa l'animo nei tempi perduti». Notati anche il colonnello Pazzi, comandante del battaglione «Belluno», i consiglieri nazionali Prativiera e Zanetti, lo staff dell'A.N.A. di Belluno: Mussoi, Dell'Eva e Zollet, le guide alpine

Gabriele Franceschini e Ceci Polazzon, il presidente dell'A.A.S.T. della conca agordina Toni Guadagnini, il pretore Nello Ronchi, la signora Mariola Tissi, Bepi Pellegrinon vice presidente del club alpino accademico, sindaci ed amministratori della vallata.

E' stata una serata che ha riacceso ricordi ed entusiasmi e che bene è servita a risvegliare i valori del nostro passato.

**Albino Capretta**

## CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

### 15 gennaio

SEZIONE della GRAN BRETAGNA - Veglia verde a Londra.

### 16 gennaio

SEZIONE di MONDOVI' - S. Messa per i Caduti in Russia nella parrocchia di Mondovì Altipiano.  
SEZIONE di SALUZZO - Gara intersezionale di slalom gigante «Trofeo M. Giordano» a Pontechianale.

### 22 gennaio

SEZIONE di REGGIO EMILIA - A Montecchio e Cavriago onoranze alla memoria del gen. M.O. Luigi Reverberi con la collaborazione della sezione di Brescia.  
SEZIONE di SONDRIO - A Morbegno commemorazione delle battaglie di Nikolajewka e Warwarowka.

### 22-23 gennaio

SEZIONE di BRESCIA - Commemorazione della battaglia di Nikolajewka a Brescia.

### 24-31 gennaio

SEZIONE di SUSA - 2° convegno alpini rotariani a San Sicario.

### 30 gennaio

SEZIONE di COLICO - Incontro sezionale.  
SEZIONE di CUNEO - S. Messa solenne in suffragio dei Caduti e Dispersi di tutte le guerre.  
SEZIONE di GENOVA - Commemorazione della battaglia di Nikolajewka al cimitero Staglieno.

### 31 gennaio

SEZIONE dell'AQUILA - A Penne, celebrazione del 40° anniversario di Nikolajewka.

### 6 febbraio

SEZIONE di SALUZZO - Gara di fondo «Trofeo A. Bruno» a Paesana.

### 13 febbraio

SEZIONE dell'AQUILA - Gara di mezzofondo a Campo Felice.

### 20 febbraio

SEZIONE di BRESCIA - Campionato sezionale di slalom gigante al monte Maniva, trofeo «Padre O. Marcolini».

### 27 febbraio

SEDE NAZIONALE - 48° campionato nazionale di sci di fondo in Val di Fiemme.  
SEZIONE di BOLZANO - Gran premio penne nere-Dordi a Dobbiaco.

### 6 marzo

SEZIONE di CUNEO - A Vernante gara sciistica di fondo.

### 13 marzo

SEDE NAZIONALE - 18° Trofeo Alto Appennino «Ai Caduti alpini» a Lizzano in Belvedere - 12° campionato militare - 6° campionato A.N.A. di sci alpinistico.  
SEZIONE di LATINA - Raduno interregionale a Formia per l'inaugurazione del nuovo gruppo.

### 19 marzo

SEZIONE del BELGIO - Raduno sezionale a Bruxelles.

### 20 marzo

SEDE NAZIONALE - Congresso dei presidenti di sezione a Milano.  
SEZIONE di VERONA - Adunata ad Alpo.

### 27 marzo

SEZIONE di CUNEO - Gara sciistica di slalom gigante a Limone Piemonte.  
SEZIONE di UDINE - Raduno alla chiesetta della «Julia» sul monte Muris di Ragogna.



I protagonisti dell'impresa dell'11 febbraio 1942: Enzo Pravato, Armando Da Roit, Giusto Serafini, Mario Botter, Roberto Rosselli, Paolo Costa e Mario Dall'Acqua

## Dalle nostre sezioni

### SAVONA

#### UN'AMBULANZA DONATA DAGLI ALPINI DI LOANO

Nel corso di una semplice, ma significativa cerimonia svoltasi nel cortile del Monte Carmelo, presenti padre Guardiano Simone Salvo, il presidente della sezione di Savona Siccardi, il sindaco di Loano, il capo gruppo Martelli, gli alpini di Loano hanno donato all'ospedale «città di Loano», ubicato nella diocesi africana di Dodoma in Tanzania, una roulotte.



#### GENEROSA OFFERTA DEL GRUPPO DI SPOTORNO

In occasione dell'inaugurazione di una nuova ambulanza della pubblica assistenza Croce Bianca

A ricevere il dono era il vescovo di Dodoma, mons. Mathias Isvja.

Alle parole di saluto ed augurio rivolte dal presidente Siccardi nel consegnare ufficialmente il dono, mons. Mathias ha risposto con sentite parole di ringraziamento.

La roulotte offerta è la stessa che, acquistata a suo tempo con fondi raccolti dagli alpini anche tra la popolazione loanese per i terremotati dell'Irpinia che, restituita in ottimo stato di conservazione, va ora a rendere un grande servizio nelle missioni dell'Africa Orientale.

### MAROSTICA

#### LA CASA COSTRUITA DAGLI ALPINI PER L'AMICO INFORTUNATO

In concomitanza con una simpatica ricorrenza (il 60° anniversario della fondazione della sezione ANA di Marostica) gli alpini del gruppo di Molvena hanno voluto prendere un'iniziativa stupenda e l'hanno condotta in porto con quella decisione - operosa e silenziosa - che è una delle migliori caratteristiche delle «penne nere».

Un giovane, Pierino Malavolta, era rimasto gravemente lesa da un infortunio: costretto su una sedia a rotelle. Gli alpini gli hanno letteralmente «fatto» (e donato, beninteso) la casa. La casa è stata anche dotata di tutte le attrezzature moderne necessarie. In complesso, un valore di oltre 200 milioni. Una casa bella, accogliente, funzionale, fatta su misura per la menomazione che ha colpito Pierino, una casa dalla quale traspare l'amore, la dedizione, l'altruismo con il quale è stata ideata e

portata a termine.

Alla cerimonia della consegna, avvenuta qualche settimana fa, e che si è svolta a Marostica e successivamente a Molvena, hanno presenziato i sindaci delle due località, il presidente nazionale dell'ANA avv. Trentini, il vice comandante della brigata «Cadore», col. Bisignano e moltissimi alpini e amici di Pierino Malavolta.

Alla benedizione del nuovo vessillo sezionale, madrina la signora Giuseppina Menegotto, è seguita la messa al campo, celebrata dal parroco di Molvena accompagnato dal coro «La voce del Tesina» di Sandrigo e dal complesso bandistico di S. Giorgio di Perlina. Hanno fatto seguito gli interventi del sindaco di Molvena, del presidente Trentini, ed è stato letto un messaggio del presidente della sezione di Marostica Menegotto, impossibilitato ad intervenire alla manifestazione per motivi di salute. A conclusione del discorso ufficiale tenuto dal gen. Raserio, sono state consegnate alcune «targhe-ricordo» ad altrettante personalità e ad alcuni alpini della sezione decorati al V M



ca di detta località, il gruppo di Spotorno ha offerto alla stessa la somma di L. 400.000 per l'acquisto di una barella a cucchiaio per la corretta rimozione e trasporto dei traumatizzati.



**CASA DEGLI ALPINI - GRUPPO DI UDINE CENTRO - SEZIONE DI UDINE.** Un angolo della confortevole sede, allestita in locali concessi dal comune di Udine. Da oltre 60 anni la sede è ritrovo non solo degli alpini del gruppo, ma anche di molti altri di gruppi vicini.



**CASA DEGLI ALPINI - GRUPPO DI CADIDAVID - SEZIONE DI VERONA.** Una delle sale che compongono la sede del gruppo di Cadidavid. Tra gli emblemi, il medaglione con l'effigie di don Bepo (mons. Giuseppe Gonzato) che fu magnifico cappellano alpino.

## Dalle nostre sezioni

### VENEZIA

#### INAUGURATO IL NUOVO GRUPPO

Anche a Spinea c'è l'Associazione nazionale alpini. Il gruppo si è costituito alla presenza dei consiglieri e tesoriere della sezione di Venezia.

L'assemblea ha eletto Luciano Milanese - che è stato uno dei principali promotori della neoformazione - capogruppo, mentre Mario Chinellato è stato eletto segretario.

Il gruppo si pone tra gli obiettivi principali iniziative di carattere socio-culturale e vuole essere momento di incontro e di amicizia. Provisoriamente la sede è presso la trattoria «da Gelindo» al Villaggio dei fiori.

#### LA FESTA DELLA MADONNA DEL DON

Come sempre ogni anno, organizzata dal gruppo di Mestre, si è svolta la tradizionale festa «della Madonna del Don».

I festeggiamenti sono cominciati con il concerto della fanfara della brigata alpina «Tridentina» che, dalle 19.30 alle 21, si è esibita con un brillante repertorio musicale. Ospiti del gruppo mestrino, quest'anno, per l'offerta dell'olio alle lampade votive dell'altare della Madonna del Don, le penne nere della sezione di Belluno.

Presente il presidente nazionale avv. Trentini, una delegazione della sezione bellunese ha deposto una corona di alloro alle lapidi dei Caduti poste all'ingresso del palazzo comunale. Presenti al rito alti ufficiali degli alpini fra cui il concittadino gen. Giuseppe Rizzo, già comandante della brigata alpina «Julia». Dalla sede di via Poerio si è poi snodato il corteo. In testa la fanfara della «Tridentina» subito seguita dai vessilli delle sezioni di Belluno e Venezia, accompagnati dai rispettivi presidenti, da un massiccio schieramento di gagliardetti dei numerosi gruppi alpini presenti (oltre 40) seguiti dalle bandiere e dalle insegne di tutte le associazioni d'arma e combattenti della zona.

Applaudito dalla cittadinanza, il corteo ha raggiunto la chiesa dei padri Cappuccini. La solenne funzione religiosa ha toccato momenti di intensa commozione quando la sezione bellunese, con il suo presidente Mussoi, si è portata all'altare della Madonna del Don per la tradizionale offerta dell'olio che alimenterà le lampade poste alla base della sacra Icona, mentre il coro alpino della brigata «Cadore» accompagnava sommessamente con il noto canto «Signore delle Cime».

Più tardi, ha avuto luogo il tradizionale pranzo sociale. La manifestazione si è conclusa a Venezia, in piazza S. Marco, con

un applauditissimo concerto della fanfara della brigata «Tridentina» che successivamente ha partecipato alla suggestiva e toccante cerimonia dell'ammaina bandiera, fra gli applausi della folla presente nella incantevole piazza come sempre gremita anche di forestieri.

### VARALLO

#### ATTIVITA' DELLA SEZIONE

A Varallo, durante l'annuale convegno dei capigruppo e consiglieri, svoltosi il 14 novembre, sono stati festeggiati i 60 anni di vita della sezione. Per l'occasione è stata distribuita un'interessante pubblicazione riproducente alcune vignette raffiguranti avvenimenti storici sezionali, disegnate dai valenti consoci Musati e Perrone, e commentate, in versi dialettali, dal cav. Chiocca. Un'artistica targa è stata pure donata, per l'appassionata opera svolta durante un ventennio di presidenza sezionale, all'attuale presidente onorario Franco Francione.

A Foresto Sesia è stato celebrato, con una significativa dimostrazione di solidarietà, il gemellaggio del locale gruppo alpini con quello di Bussolengo (Valsusa-Torino).

Ad Agnona Sesia è stato inaugurato il nuovo gagliardetto del gruppo ANA tenuto a battesimo dal padrino Nicola Antonelli e dalla madrina sig.ra Elda Cravetta che ha donato lo stendardo in memoria del marito Emilio Angelino Giorzet.

### BELLUNO

#### LA CAMPANA DI PIAN DI PEZZE'

A Pian di Pezzè, sulle pendici del Civetta, quando le ombre della sera fumano dalla Val Cordevole, un suono di campana ricorda i Caduti della guerra e della montagna. E' una voce di campana voluta e realizzata da Pio Steffan, un alpino che ha vissuto le vicende della campagna di Russia e della ritirata. Un alpino come tanti altri. Ma con un cuore eccezionale per bisogno di dare per realizzare poesia di vita intorno a sé.

Ora è andato avanti come tanti altri, ma ha portato via qualcosa a tutti coloro che lo conoscevano e a tutti ha lasciato qualcosa. La campana di Pian di Pezzè diffonde sempre nella malinconia della sera la sua voce, ma ora, Pio, essa suona anche per te.

### LATINA

#### RADUNO A FORMIA

Il 13 marzo 1983, avrà luogo a Formia, a cura della sezione di Latina, un raduno a carattere interregionale. In tale occasione verrà costituito il gruppo «Sud Pontino» intitolato a Costanzo Villa e una strada del Comune di Formia verrà intitolata alla divisione «Julia».

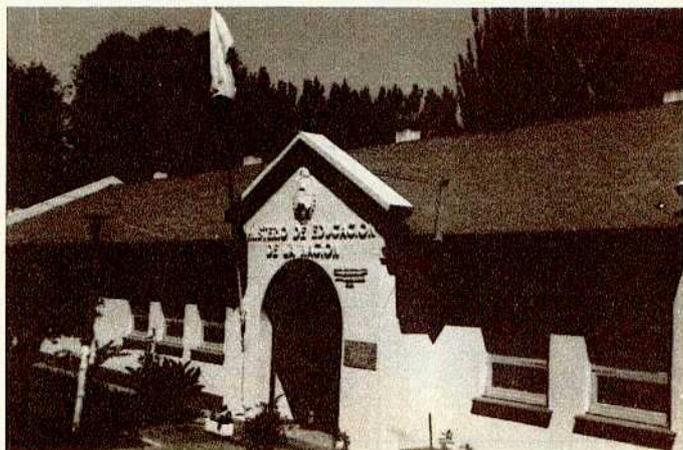
## Dalle nostre sezioni all'ester

### ARGENTINA

#### UNA TARGA ALLA SCUOLA «ITALIA»

In occasione delle nozze d'oro della scuola «Italia», gli alpini del gruppo Villa Regina hanno offerto una targa in ricordo dei primi emigranti italiani che in detta città, nella Valle del Rio Negro, hanno trasformato un deserto in un vero giardino, lavorando la terra assieme alle proprie famiglie.

La targa dice: «Il gruppo alpini di Villa Regina, onorato per il nome italico che porta la scuola n. 85, ricorda questo felice cinquantenario del lavoro in questa terra benedetta ed augura a docenti ed alunni fervore di Patria, cultura e libertà».



Sopra: l'alfiere e il capogruppo di Villa Regina. Sotto: la scuola «Italia»

#### 7° CAMPIONATO DI TIRO A SEGNO

Anche quest'anno la sezione Argentina, come il gruppo di Tradate della sezione di Varese, ha organizzato la 7ª edizione del campionato sezionale di tiro a segno per il trofeo «Cap. Dorligo Albisetti» donato dal capitano Serajevo Albisetti in ricordo del fratello, medaglia d'oro al valor militare, caduto in Russia.

Al campionato, che si è svolto presso la Società Italiana di tiro a segno, ha assistito anche il presi-

dente sezionale Zumin che ha portato un saluto cordiale ai partecipanti.

La gara a squadre per l'assegnazione del trofeo «Dorligo Albisetti» è stata vinta dalla formazione composta dai concorrenti Attilio Da Pont e Giacomo Varesco del gruppo di Buenos Aires Ovest; al secondo posto si sono classificati Angelo Cerlan e Primo Roia del gruppo di Rosario; sempre del gruppo di Rosario si sono classificati al terzo posto Gino Borin e Bruno Bonagrazia.

#### «L'ECO» informa e documenta da oltre 80 anni

Nato a Parigi nel 1879, per soddisfare l'esigenza di alcuni pittori che non riuscivano a seguire la pubblicazione delle critiche d'arte relative alle loro mostre, il servizio ritagli è oggi una realtà che soddisfa le necessità dei managers più qualificati, degli uomini di R.P. e di tutti quei professionisti che trovano in questo servizio una preziosa fonte d'informazione o di documentazione. In Italia, questo «servizio ritagli» è egregiamente fornito da oltre 80 anni da L'Eco della stampa, di Milano, che legge quotidianamente centinaia di giornali e riviste per conto dei propri abbonati, interessati a ricevere notizie e articoli, sotto forma di «ritagli», sulla loro attività o su aziende, prodotti, argomenti, campagne pubblicitarie, ecc., a seconda delle loro esigenze.

## MELBOURNE

### 110° ANNIVERSARIO DELLE TRUPPE ALPINE

Presso la magnifica sede del Casa d'Abruzzo Club gli alpini di Melbourne hanno ricordato il 110° anniversario della fondazione del corpo degli alpini.

Il presidente comm. Galimberti, ha brevemente ricordato le tradizioni del Corpo e gli scopi dell'Associazione che riunisce i figli della montagna in congedo. Egli ha poi presentato il dott. Provenzano, console generale d'Italia, il quale con appropriate parole, ha portato il saluto d'Italia e quello suo personale.

## LUSSEMBURGO

### INAUGURATA LA NUOVA SEZIONE DEL GRANDUCATO

Domenica, 10 ottobre si è svolta a Lussemburgo la cerimonia ufficiale d'inaugurazione della sezione alpini nel Granducato con la benedizione del vessillo.

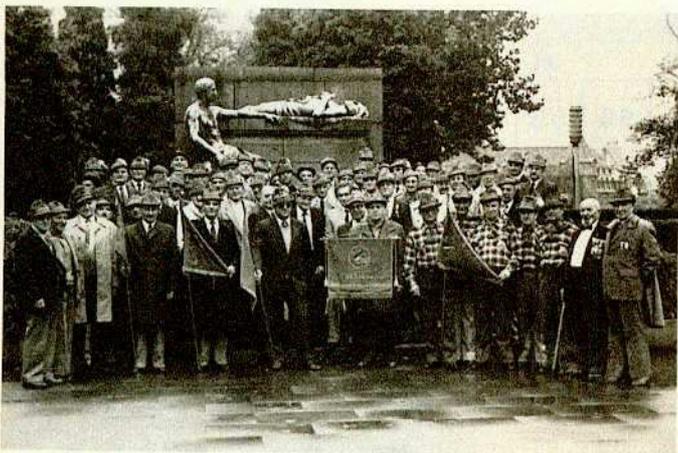
La funzione religiosa, celebrata da padre Mella, si è svolta nella cripta della cattedrale Notre Da-

me di Lussemburgo alla presenza del capogabinetto del ministro della forza pubblica, Hemmer, del console d'Italia Porcarelli; presenti anche il rappresentante del consiglio direttivo nazionale dell'ANA, i presidenti delle sezioni Belgio e Francia e alcuni rappresentanti delle varie associazioni italiane residenti nel Lussemburgo.

Dopo la funzione religiosa, si è svolta la cerimonia di deposizione di una corona davanti al monumento ai Caduti di tutte le guerre.



Un momento della celebrazione del sacro rito nella cripta della cattedrale di Notre Dame



La sezione ANA di Lussemburgo davanti al monumento ai Caduti

### NUOVA SEZIONE A PERTH (AUSTRALIA)

A Perth, in Australia, è nata una nuova sezione dell'Associazione Nazionale Alpini.

Si tratta di un gruppo di 150

soci che appartenevano alla sezione di Melbourne. Come si sa, per statuto le sezioni all'estero possono costituirsi quando raggiungono la forza di almeno 20 soci.

## Alpino chiama alpino

### CHI SI RICONOSCE?

Il signor Giovanni Vescovi (nella foto è il primo, a partire da destra) della classe 1912, ci invia questa fotografia scattata nel 1939

a Miloti durante l'occupazione in Albania. Chi si riconosce è pregato di scrivere al seguente indirizzo: **Giovanni Vescovi, via Venezia, 16 - 36030 Campoverde (Vicenza).**



### 18° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA «PINEROLO»

### NATALE 1917 SUL MONTE ASOLONE

L'artigliere da montagna Aventino Albini, classe 1920, appartenente al 18° reggimento art. da montagna «Pinerolo», 3ª batteria, chiede notizie dei seguenti commilitoni che si trovavano in Grecia negli anni 1941/42/43/44, in località Gardizza e Larissa: cap. Pizutti (calabrese), cap. Rosi, serg. magg. Petrozzelli, serg. magg. Bettoni, caporal magg. Giovannetti (cuciniere), Corrado Mosetti, Marino Gigante (barese), furiere Secaspina. Il numero telefonico dell'Albini è: 0362-940900.

Il dott. Giuseppe Puicher, già in forza al btg. «Val Tagliamento», ricorda la notte di Natale 1917 sul monte Asolone: ricorda il ten. col. Timeus Renato (trentino) comandante del reparto, il magg. Cagni ed il cappellano militare don Rinaldi (piemontese). Dopo la messa di Natale cantarono insieme la canzone friulana «... ma un bel di se fin la guere...».

Chi avesse notizie in merito è pregato di scrivere a: **dott. Giuseppe Puicher, via del Monte 1 - 33100 Udine.**

**verona  
neve**

LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA

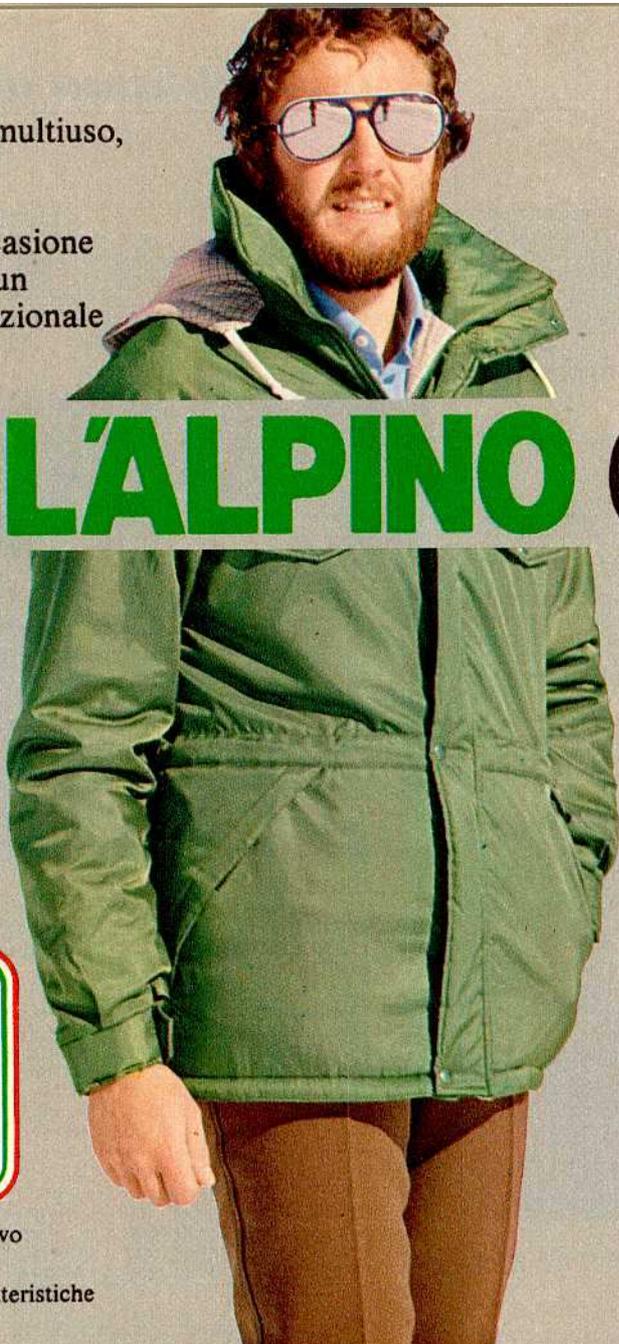
Boscochiesanuova ■ Campofontana ■ Erbezzo ■ Ferrara di Monte Baldo ■ Malcesine ■ Roverè ■ Sant'Anna d'Alfaedo ■ San Zeno di Montagna ■ Velo ■ Gruppo del Carega

**LE PISTE PIÙ VICINE  
ALLA PIANURA PADANA**

Giacca a vento multiuso,  
adatta per lo sci,  
per la montagna,  
per qualsiasi occasione  
in cui necessita un  
capo caldo e funzionale  
per lo sport  
ed il non sport.

**OFFERTA SPECIALE**  
**L. 83.000**

# PER L'ALPINO GIACCHE A VENTO



Questo marchio esclusivo  
identifica la giacca  
e ne garantisce le caratteristiche

**Caratteristiche:**

- 1 - Giacca a vento termica gabardine nylon, antistrappo, impermeabile traspirante, con imbottitura ad alta coibenza termica.
- 2 - Quattro tasche esterne antiacqua.
- 3 - Doppia chiusura antivento.
- 4 - Cappuccio staccabile a protezione totale imbottito.
- 5 - Fodera interna in flanella di cotone termoassorbente.
- 6 - Coulisce in vita a regolazione variabile.
- 7 - Spalle e maniche in pezzo unico ad impermeabilità completa.
- 8 - Colletto ad allacciatura variabile.

AL-1

Taglia	38	40	42	44	46	48	50	52	54	56	58
N. Capi											

il sottoscritto

COGNOME .....

NOME .....

VIA .....

LOCALITA' ..... C.A.P. ....

Si impegna a ritirare contrassegno, al prezzo di L. 83.000 per capo, comprensivo di IVA, spese di spedizione, ecc., le giacche a vento sopra descritte.

.....  
Data

.....  
Firma

Offerta valida solo per l'Italia.

SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

## PER L'ORDINAZIONE:

Ritagliare e  
spedire in busta  
chiusa il coupon  
a fianco a  
«L'ALPINO»  
Via Marsala, 9  
20121 Milano

## Alpino chiama alpino

### DOV'È IL PORTAORDINI DEL 52° ARTIGLIERIA?

Chi avesse notizie dell'artiglieria Settimo De Propis, portaordini del 52° reggimento artiglieria, divisione «Julia», è pregato di fornirle al nipote al seguente indirizzo: **Fausto D'Angeli, via Salone 20 - 00131 Settecamini (Roma).**

### CERCA I COMMILITONI

L'Alpino Piero Fornaciari di Reggio Emilia, che fu nell'anno 1930 in Milano, caserma Teulliè, alla Scuola allievi ufficiali, 1ª compagnia, poi alla «54» del «Vestone» a Bressanone, indi sul fronte greco con il «Tolmezzo», vorrebbe incontrare i compagni d'allora. Scrivere all'**avvocato Piero Fornaciari, corso Cairoli 3 - 42100 Reggio Emilia.**

### 74ª COMPAGNIA, BATTAGLIONE «BASSANO»

L'alpino Remo Bertoli, classe 1914, chiede notizie dei sottotenenti Menon e Filzi di Trieste e del tenente Bregani di Vicenza della 74ª compagnia, battaglione «Bassano» dell'anno 1935. Scrivere a **Bertoli Remo - 33058 Villanova di San Giorgio di Nogaro (Udine)**



### VUOLE RINGRAZIARE DUE ALPINI

L'alpino Remo Caroli del gruppo di Savignano (Modena), aveva smarrito il proprio portafoglio contenente 850.000 lire e vari documenti. Due alpini che eseguono lavori stradali hanno trovato il portafoglio e lo hanno riconsegnato intatto alla signora Caroli rifiutando qualsiasi compenso, ma senza comunicare i propri nomi. L'interessato desidera rintracciarli per ringraziarli e offrire loro un lauto pranzo. L'indirizzo è: **Caroli Remo, via Magazzino 2670 Savignano S.P. (Modena).**

## Non sono scomparsi sono andati avanti

**Nel dare notizia della scomparsa dei soci delle varie sezioni, diciamo alle famiglie che questi annunci - anche se ridotti al minimo per ragioni di spazio - rappresentano le affettuose condoglianze degli alpini tutti.**

**AOSTA** - Della Valle Battista capogruppo di La Thuile; Bryer Delery Amedeo, Giuliani Nicola del gruppo di Chatillon; Bionaz Guido del gruppo di Brissogne; Borre Umberto, Vittaz Emilio del gruppo di Coumba Freide; Brunier Umberto Ilario, Vierin Francesco del gruppo di Fenis; Carrel Gildo del gruppo di Quart; Crestaz Marcello del gruppo di Champdepraz; Lexpert Maurizio del gruppo di Chambrave; Murier Enrico del gruppo di Sarre; Pavese Luigi, Quinson Amato del gruppo di Morgex; Rean Silvio del gruppo di St. Marcel; Reboulaz Vitale del gruppo di St. Barhelemy; Reginato Ilario del gruppo di Arpuilles; Vallet Ettore del gruppo di Valtournenche; Vasser Sovrano del gruppo di Issogne.

**ARGENTINA** - Ardengo Domenico, art. Prezzi Enrico, Bolzan Sante, Moreschi Faustino, Mazzocato Cirillo, Baudino Giovanni, cap. Zossi Antonio cav. V.V.

**ASTI** - Adorno Pietro cl. 1913 del gruppo di Nizza Monferrato, Mentecassa Giuseppe cl. 1893 cav. V.V. del gruppo di Asti-Nord; Borio Mario del gruppo di Costigliole d'Asti.

**BIELLA** - De Paoli Paolo del gruppo di Benna; Coda Sebastiano del gruppo Biella Barazzetto; Buratti Pierino del gruppo di Biella Chiazzava; Ferraris comm. Pierino socio fondatore del gruppo di Candelò; Foglio Onorino del gruppo di Cerretto Castello; Anselmetti Felice del gruppo di Muzzano; Barbera Cesare del gruppo di Occhieppo Inf.; Bocca Giuseppe capogruppo di Pollone; Pozzo Mario del gruppo di Ponderano; cugnod Augusto, Carlino Giuseppe del gruppo di Santia; Broglia Fratini Giuseppe socio fondatore del gruppo di Soprana; Botto Steglia Giacomo, Botto Fontana Albino del gruppo di Veglio; Gariazzo Corenzino, Villa Carlo cav. V.V. del gruppo di Vergnasco-Magnonevolo; Caneparo Giuseppe, Sola Giovanni del gruppo di Vigliano B.se; Salussola Antonio del gruppo di Alice Castello.

**BOLZANO** - Klammer Giuseppe, Pomare Giordano, Piazza Amerigo, Sorà Ermanno del gruppo di Brunico; Mazzurana Evaristo del gruppo di Cardano; Tartaglia Luigi, Giacomussi Carlo del gruppo di Marlenigo; Mattei Rino del gruppo di Bronzolo; Muzzu Paolo del gruppo di Gries; Arman Sebastia-

no, Campanaro Luigi, Falloni Gregorio del gruppo don Bosco; Zanier Albino capogruppo di Lana; cav. Multinelli Bruno capogruppo di Ora; Battisti dr. Mario, Curcio Italo, Gottardi dr. Luigi del gruppo di Mongueffo; Avoledo Beniamino del gruppo di Ponte Gardena; Susat Bruno, Baldo Mario, Fedrizzi Bruno del gruppo di Salorno; Gamber Giovanni, Berti Francesco del gruppo di S. Giacomo; Pegger Ugo del gruppo di Silandro; D'Inca Umberto del gruppo di Sinigo; Lisciotto Giovanni del gruppo di Vadena; Endrizzi Bruno del gruppo di Magrè; raga. Vaia Guido consigliere sezionale; mons. Serre Cappellano capo del 4° corpo d'armata alpino; Demego Gualtiero, Kuenzner Luigi, Poleselli Antonio del gruppo di S. Candido; Della Santa Renato del gruppo di Brennero.

**CUNEO** - Racca Antonio cl. 1899 cav. V.V. del gruppo di Cavallermaggiore; Delmondo Antonio cl. 1954 del gruppo di Sommariva Perno; cap. Marini Antonio cl. 1898 cav. V.V., Bruna Stefano cl. 1909 del gruppo di Vignolo.

**DOMODOSSOLA** - Carone Tomaso, Pisenti Remo, Bionda Dario, Negri Luigi del gruppo di Domodossola; Fantoli Achille del gruppo di Mergozzo; Del Zoppo Pietro del gruppo di Premia; Vietti Camillo del gruppo di Druogno; Tori Maurizio cav. V.V. del gruppo di Villadossola; Panighetti Giovanni del gruppo di Fomarco; Agnesina Luigi med. d'arg. al v.m. del gruppo di Bracchio; Deini Giovanni del gruppo di Crodo; caav. Zoppis Primo del gruppo di Vogogna; Ferrera Luigi cav. V.V. socio fondatore del gruppo di Formazza; Balassi Arturo del gruppo di Re; Lorenzone Genesio, Bozzo Carlo Angelo, Biselli Vittorio del gruppo di Varzo Trasquera; Barozzi Giuseppe del gruppo di Crevoladosola; Bonzani Giacomo del gruppo di Malesco; Tassinelli Giuseppe del gruppo di Bannio; Mattei Giovanni, Barbieri Serafino del gruppo di S. Maria Maggiore; don Pietro Rigorini cappellano militare cav. V.V. del gruppo di Pontegrande; Pellanda Giuseppe del gruppo di Bognanco.

**GEMONA** - Picco Eugenio del gruppo di Ospedaletto; Moro Rino del gruppo di Artegna; Cargnelutti Antonio del gruppo di Gemona.

**INTRA** - Rutto Rosmino cl. 1915, Ferrari Luigi cl. 1921 del gruppo di Ghiffa; Rizzato Mauro cl. 1959 del gruppo di Mercurago; serg. Magg. Cosentino Angelo del gruppo di Baveno; Vanoli Guerino del gruppo di Arizzano.

**MONDOVI** - Dido Mario cl. 1893 cav. V.V. del gruppo di Mondovì Breo; Dho Battista cl. 1906, Fresia

### GENERALE VITO CARUSO

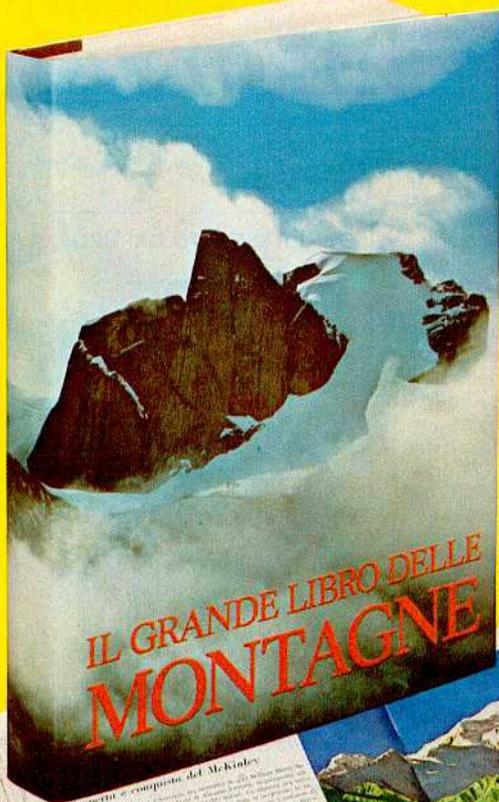


La mattina del 31 ottobre 1982 è scomparso, vittima di una emorragia celebrata, il vice presidente della sezione di Bologna gen. di C.A. Vito Caruso. Caruso, dopo l'accademia, operò sul fronte occidentale, ove meritò una croce di guerra. Con la «Taurinense» fu in Russia e nel ripiegamento mostrò il suo carattere forte, la sua salda fede, le sue doti di comandante: fu decorato di medaglia di bronzo al V.M. Dopo l'internamento in Germania, riprese il servizio e continuò nella carriera. Fu in Francia presso il comando Supremo Forze Alleate. Comandò un reggimento di artiglieria e quindi la brigata «Cadore». Come generale di divisione ricoprì delicati incarichi in cui dimostrò la sua alta professionalità.

Battista cl. 1928 del gruppo di Roccaforte; Dardanelli Michele cl. 1920 del gruppo di Breolunggi; Sibilla Pietro cl. 1940 del gruppo di Fabiosa Sottana.

**TRENTO** - Tonnezer Mario 2 cr. di guerra al v.m., Cecon Marcellino del gruppo di Villazano; Facchin Gino cl. 1918 med. di br. e cr. di guerra consigliere del gruppo di Trento; Pisoni Giovanni cl. 1922 cr. di guerra del gruppo di Calavino; Casagrande Renzo cl. 1933 del gruppo di Pergine Vals; Svaldi Luciano cl. 1943 del gruppo di Bedollo; Zancanella Livio cl. 1944 del gruppo di Segonzano; Gasperetti Giovanni cl. 1952 del gruppo di Cles; Conti Guerrino cl. 1908 del gruppo di Aldeno; Manganotti Sergio cl. 1952, Tonini Guerrino cl. 1908 del gruppo di Cardolo; cap. magg. Defforian Giovanni cl. 1902 primo capogruppo di Tesero; Rigotti Francesco del gruppo di Zambana; Zanon Vittorio socio fondatore, Zorzi Gianfranco del gruppo di Ziano di Fiemme; Bertoni Edoardo del gruppo di Brentonico.

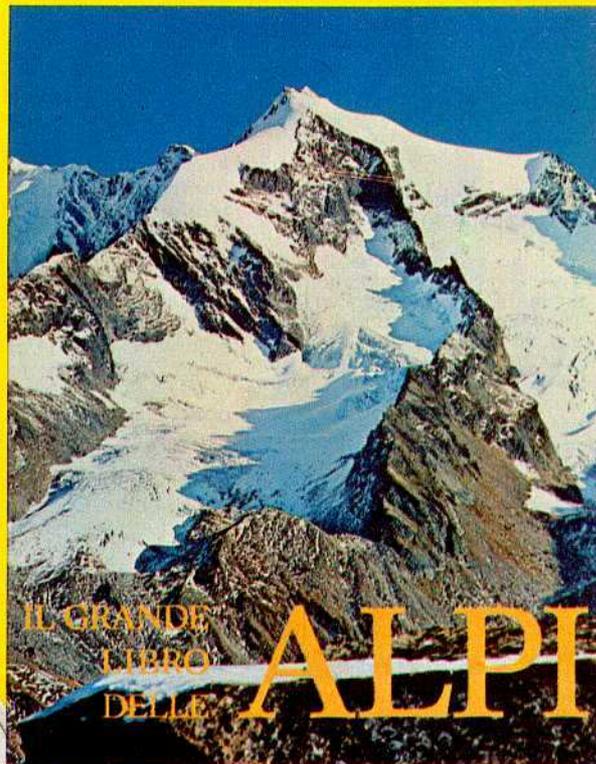
# A CASA SUA LE MONTAGNE DI TUTTO IL MONDO



**2 grandi volumi illustrati**  
dedicati a tutti coloro che amano la montagna.

**340 fotografie**  
scatate dai più grandi alpinisti del mondo nelle loro famose scalate.

**120 autori**  
di tutti i tempi per realizzare la più grande antologia di montagne mai pubblicata.



## IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI

a cura di C. Salbene e A. Garobbio

GLI 80 PIÙ BEI FOTOCOLOR DELLE ALPI

Una pubblicazione unica nel suo genere, l'intero arco alpino dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie in una serie di eccezionali fotografie a colori in grande formato e ancora una completa antologia dei più importanti scritti sulle Alpi dall'antichità ai giorni nostri.

Un grande volume  
180 pagine, formato 27x32  
80 illustrazioni a colori  
edizione rilegata  
sopracoperta a colori

Prezzo di mercato

~~L. 30.000~~

PER LEI SOLO

**L. 19.500**

I VOLUMI NON SONO IN VENDITA NÈ IN EDICOLA NÈ IN LIBRERIA E POSSONO ESSERE ACQUISTATI SOLO CON L'ALLEGATO BUONO D'ORDINE.

## IL GRANDE LIBRO DELLE MONTAGNE

a cura di A. Garobbio

260 ECCEZIONALI FOTOGRAFIE

I testi e le fotografie dei più grandi alpinisti di tutto il mondo da C. Bonington a E.P. Hillary da R. Messner a R. Cassin e A. Compagnoni vi faranno rivivere le "prime" più famose dalle Alpi alle ultime conquiste degli 8000 himalayani.

Un grande volume  
240 pagine, formato 24x32  
260 illustrazioni  
edizione rilegata  
sopracoperta a colori

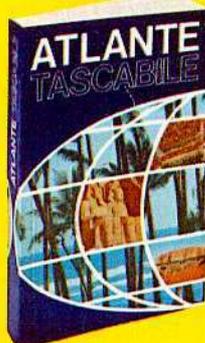
Prezzo di mercato

~~L. 30.000~~

PER LEI SOLO

**L. 19.500**

**PER LEI  
SUBITO  
UN  
MAGNIFICO  
REGALO  
SE  
ACQUISTA  
I 2 VOLUMI**



*E subito per lei acquistando i 2 volumi in regalo*

### ATLANTE TASCABILE

E in regalo avrà questo completo atlante tascabile della Vallardi I.G. per avere sempre a portata di mano in ufficio, in macchina, in viaggio, splendide carte geografiche, dati, notizie statistiche di tutti i paesi del mondo.



**GARANZIA VALLARDI I.G.**

Nel caso il volume non sia all'altezza delle vostre aspettative, potrete renderlo entro 10 giorni e sarete totalmente rimborsati.

Si desidero ricevere alla vantaggiosa condizione di questa offerta

N. \_\_\_\_\_ copie **IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI**  
per sole L. 19.500 + 2.400 per spese postali/copia

N. \_\_\_\_\_ copie **IL GRANDE LIBRO DELLE MONTAGNE**  
per sole L. 19.500 + 2.400 per spese postali/copia

Ho ordinato i 2 volumi e ho diritto a ricevere  
 **l'ATLANTE TASCABILE** che fa parte di questa offerta

A1/83

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Scelgo la seguente condizione di pagamento:

assegno allegato     contrassegno     vaglia postale

Per ricevere i volumi compili e spedisca il tagliando in busta chiusa a **VALLARDI IND. GRAF. - 20020 LAINATE (MI) - VIA TRIESTE 20**